TORINO
Anno 71 Num. 188
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
9 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (dal 41-304): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il riavvicinamento italo-inglese

L'inizio delle conversazioni ufficiali avverrà dopo rimosso l'ostacolo abissino

Il Governo britannico rinuncierebbe al disegno di collegare la stipulazione di un patto occidentale con quella di un patto orientale includente i Sovieti

Londra, 8 matt.

Benchè si debba accogliere quanto pubblicano i giornali e quanto si dice negli ambienti politici nei riguardi del riavvicinamento italo-inglese e delle soluzioni che verrebbero prospettate per i problemi sul tappeto, con qualche cautela, è indubitabile che a Londra si confida di trovare entro le prossime settimane una formula che soddisfi l'Italia per la questione abissina e tuteli gli interessi britannici in tutti quei settori in cui si incrociano con gli interessi italiani.

Atmosfera tranquillizzata

L'atmosfera è ottima per il raggiungimento di un compromesso, si dice; anzi la riconciliazione italo-inglese ha generato una calma e una tranquillità nella vita internazionale che non si erano potute constatare da lunghissimo tempo.

In proposito l'«Observer» nota che un contributo alla tranquillizzazione dell'atmosfera è stato dato dal ritorno dei giornalisti italiani a Londra, l'assenza dei quali negli ultimi tre mesi non aveva contribuito, secondo l'organo domenicale, a favorire la comprensione dei moventi della politica britannica.

Il «Sunday Times» sostiene che nei rapporti della questione abissina la Gran Bretagna non fu mai animata da ostilità preconcette contro la espansione italiana ma che in Italia invece il suo atteggiamento venne comprensibilmente interpretato come indice di una generica ostilità. Dato questo, il messaggio di Chamberlain al Duce è stata una mossa quanto mai tempestiva.

«Anche per la Spagna del resto, prosegue il giornale, il mezzo più sicuro per risolvere il conflitto consiste nello stringere amicizia con l'Italia e spogliare così l'intervento nella Spagna di ogni elemento suscettibile di condurre ad una guerra europea. Se continuassimo a non voler riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia — conclude il «Sunday Times» — lo spettro di una guerra incomberebbe sul mondo».

Il giornale loda pertanto lo spirito pratico di Chamberlain il quale ha riconosciuto il pericolo dei preconcetti internazionali determinati dalle diversità dei regimi politici.

Nel «Sunday Graphic» il deputato Paxter premette che tutte le nazioni devono appoggiare il tentativo di Chamberlain per la ricostruzione della pace in Europa su basi solide ed aggiunge:

«Dobbiamo ora riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia e subito dopo concretare un piano amichevole di intesa con l'Italia tenendo conto degli interessi e delle responsabilità che i due Paesi hanno in comune nella loro qualità di Potenze mediterranee».

L'«Observer» dice che il conte Ciano ha definito esattamente la attuale situazione dichiarando che lo scambio di lettere Chamberlain-Mussolini ha segnato un gran passo avanti nel dissipare la mutua sfiducia e la diffidenza.

La questione tafariana

«Questa atmosfera più chiara ha spianato la strada per i negoziati che incomincieranno a settembre e nel frattempo si spera che a Ginevra verrà superato l'ostacolo rappresentato tanto più che il signor Chamberlain, in seguito al suo colloquio con l'ambasciatore Grandi, si è reso conto perfettamente che continuare a rifiutare il riconoscimento dell'Impero italiano in A. O. costituisce il più grave ostacolo ad una piena comprensione tra i due Paesi.

«Vi è motivo di credere, prosegue il giornale, che la Francia non si opporrà al riconoscimento ed è pure vero che da parte britannica non vi è alcuna intenzione di infirmare la solidità dell'asse Roma-Berlino».

Secondo il «Sunday Dispatch» il primo passo verso il riconoscimento dell'Impero italiano sarà l'adozione da parte dell'assemblea ginevrina del suggerimento polacco di rifiutare l'accesso a Ginevra ad una delegazione abissina per la semplice ragione che non esiste più alcun governo abissino.

Infine il «Sunday Chronicle» richiama l'attenzione sul fatto che lo scambio di lettere Mussolini - Chamberlain e la dichiarazione del conte Ciano, determinando una distensione generale nei rapporti internazionali, hanno avuto anche una benefica ripercussione sui mercati finanziari.

La stampa è concorde nel prevedere che le conversazioni italo-britanniche saranno riprese a Roma solo dopo il ritorno in sede dall'ambasciatore sir Erik Drummond; ma aggiunge che questo ritardo non è casuale in quanto nel frattempo in un modo o nell'altro, si sarà offerta l'occasione di togliere di mezzo l'ostacolo abissino. La rimozione di questo ostacolo, a detta di un corrispondente romano, potrebbe essere facilitata da una rinuncia ad ogni pretesa da parte dell'ex-negus il quale deciderebbe pure di stabilirsi nel continente: fatto questo che convincerebbe gli ultimi illusi in Abissinia, che la residenza inglese di Tafari non significa che l'Inghilterra voglia aiutarlo in un futuro tentativo di riconquistare il trono perduto.

Il problema mediterraneo

Circa gli argomenti che saranno discussi tra il conte Ciano e sir Erik Drummond, quando essi affronteranno il problema concreto dell'amicizia italo-inglese, il corrispondente romano del *Daily Telegraph* si dice in grado di affermare che verrà presa in esame una interpretazione del *gentlemen's agreement* dello scorso gennaio particolarmente della clausola in cui i due Governi dichiarano di non desiderare alcuna modificazione dello *statu quo* del Mediterraneo, ed aggiunge che una delle teorie romane sarebbe che la parola *statu quo* non si riferisca soltanto alla situazione territoriale, bensì pure agli armamenti, di guisa che, in base a questa teoria, si cercherebbe di addivenire ad un accordo relativo alle forze navali e alle fortificazioni di Gibilterra, Malta e Cipro, per ciò che riguarda l'Inghilterra; e per ciò che riguarda l'Italia nel Dodecanneso e in Sicilia, onde raggiungere una analoghevole parità ad un livello di armamenti più basso di quello presente. Ma una premessa di questi sviluppi sarebbe la liquidazione della guerra civile di Spagna.

Uno scrittore del *Sunday Dispatch* prevede inoltre che il riavvicinamento italo-inglese avrà un effetto importante sulla politica britannica nell'occidente d'Europa. Se a Londra o in qualche altro luogo fosse convocata una nuova conferenza locarnista, l'Inghilterra non mostrerebbe più che un patto occidentale sia connesso con un patto per l'Oriente di Europa; farebbe su questo punto cioè una concessione alla Germania e all'Italia, ma allo scopo di non allarmare la Francia chiederebbe che il patto occidentale sia garantito con un patto destinato a garantire la sicurezza e l'integrità dell'Europa centrale.

A Londra si dice poi che, mentre da un lato sarà una delle conseguenze della riconciliazione italo-britannica è un miglioramento di rapporti che si può notare fra l'Italia e la Francia, dall'altro l'Inghilterra ha trovato una nuova via per accostarsi alla Germania.

Vice

IL NON INTERVENTO

Temporeggiamenti pericolosi

Berlino, 9 mattino.

La relativa condiscendenza con cui i rappresentanti della Germania e dell'Italia hanno lasciato prevalere a Londra la momentanea via di uscita di un lungo rinvio che lascia intanto le cose come stanno, non deve affatto illudere sull'innocenza o sull'assenza di pericoli esistenti in un tale stato di cose. Indubbiamente — si osserva in questi circoli — la crisi in cui il Comitato è stato spinto dal sabotaggio sovietico, è stata ad un tratto come sospesa e assorbita dalla nuova iniziativa diplomatica che di Chamberlain sia rispetto all'Italia che al patto occidentale, e la politica stessa del Comitato ne è apparsa subito come diminuita di importanza, il che ha potuto contribuire a determinare la condiscendenza delle due Potenze nell'acconsentire al desiderio procrastinatorio del Presidente Plymouth.

Situazioni rischiose

Indubbiamente anche si può convenire col punto di vista britannico, della convenienza, malgrado tutto, di non lasciare cadere per l'opposizione e per il sabotaggio di uno su ventisei, il piano britannico così vastamente accettato come base di discussione; ma tutto ciò non deve indurre nessuno a chiudere gli occhi sui pericoli che questa politica di rinvii, di lunghe pazienze e, in sostanza, di tergiversazioni che possono risolversi in pericolose indulgenze, può portare con sè, come infatti non ha mancato di portare, una situazione che di fatto è di per se stessa piena di rischi e disseminata di polveri sempre accese che possono, da un momento all'altro, condurre a crolli e a catastrofi sempre più vaste e forse irrimediabili. E' alla coscienza di questi pericoli che si ispiravano le riserve e le osservazioni fatte dai rappresentanti delle due Potenze dell'asse, la cui relativa condiscendenza, in ogni modo, deve essere ritenuta nient'altro che un'altra prova di volontà di pace e della consapevolezza delle gravi responsabilità europee in giuoco, di fronte di un'altrettanta consapevolezza altrui.

La stampa tedesca è piena oggi dell'ammonimento dei molti pericoli che minacciano una situazione come quella lasciata dalla deliberazione londinese, nella quale l'unico elemento attivo è l'aver potuto constatare la incontestata responsabilità sovietica, se tuttavia non si trattasse di preoccupazioni così gravi le quali non possono essere nè rimosse, nè colmate da una semplice, quanto chiara attribuzione di responsabilità. Questi pericoli giacciono nei lati stessi tecnici della questione del controllo, lasciati in sospeso dalla deliberazione, il più importante dei quali lati è stato messo in rilievo dai rappresentanti italiano e tedesco, vale a dire la permanenza della unilateralità del controllo.

Ma vi è poi tutto l'insieme della situazione stessa, che è ancora di assoluto e permanente contrasto fra la non ingerenza e la ingerenza, contrasto che, lungi dall'autorizzare le possibilità di compromesso che lord Plymouth sembra accarezzare, lascia, secondo questi circoli, aperto un divario il quale è un abisso in cui potrebbe da un momento all'altro crollare tutto. Tutti i giornali tedeschi lo notano oggi con alla testa la *Corrispondenza Politico-Diplomatica*.

Perdita di tempo prezioso

La ufficiosa Agenzia fa rilevare come sarebbe grave e pericoloso errore credere e lasciar credere, così come l'accomodantismo di lord Plymouth rischia di fare, che un ponte sia stato in qualche modo gettato fra le due concezioni, vale a dire fra le ventinel Potenze da una parte che vogliono il non intervento, e l'unica che vuole l'intervento. Così non è. E la saggezza e la prudenza consigliano di riflettere che con un rinvio di questo genere, il meno che si è perduto e che si perderà, sarà del tempo prezioso. E ciò è tanto più preoccupante in quanto questo rinvio si risolve nel giuoco sovietico e realizza quello che Mosca ha tentato con ogni sforzo di raggiungere, di impedire cioè una soluzione, di bloccare il controllo vero e con esso il vero non intervento. Il fine di tutto ciò è purtroppo più che chiaramente illustrato dal moltiplicarsi contemporaneo degli incidenti del *Deutschland* e del *Leipzig*. Il nuovo attacco alle tre navi commerciali delle Potenze, da parte di «aviatori di nazionalità sconosciuta» non lascia per l'ufficiosa Agenzia prevedere assolutamente nulla di buono, onde la nota conclude dicendo che il rinvio non può aver altro senso se non questo, che le Potenze consapevoli, e capaci di responsabilità, vegliino attentamente sugli avvenimenti spagnoli affinchè senza scrupoli non approfittino della sosta per appiccare il fuoco alle polveri europee.

I giornali levano la medesima voce di allarme. *L'Hamburger Fremdenblatt* scrive che l'attacco alle tre navi è nettamente dimostrato il piano preciso di allargare l'incendio spagnolo in incendio europeo. Le Potenze lunganimi non si facciano illusioni. Mosca, come è sufficienza ha dimostrato, non vuole che la collaborazione delle Potenze in Spagna si affermi. Si vuole la lenta agonia del Paese martoriato dalla guerra civile, col fine ultimo di provocare un conflitto europeo. Ora, secondo il giornale, il male è che la diplomazia degli eterni lungimiranti rinvii si fa inconsapevolmente complice di tale volontà.

«Bisogna convincersi — conclude il giornale — che quando una singola Potenza ha la temerarietà di levarsi contro la volontà di tutte le altre ventisei, allora non c'è che una sola alternativa: o avere il coraggio di prendere posizione contro di essa, oppure subirla».

Spiraglio di luce

La *Germania* fa poi notare come in fondo, purtroppo, vi sia in tutto ciò anche un altro fattore: che i due Governi di Londra e di Parigi non hanno trovato incomodo di prolungare con rinvio, la situazione di non riconoscimento a Franco che anche ad esso pesa alquanto. Ma ahimè, questo meccanismo di azione del Comitato, e per esso del controllo stesso, il quale rimane unilaterale, cioè affidato proprio a queste due Potenze, è una situazione che però non può davvero alla fine durare troppo: essa rappresenta una base troppo caligua per la pace.

Anche la *Koelnische Zeitung* rileva che mai forse come in questo momento di sospensione di ogni cosa «i pericoli per la pace europea sono stati più grandi».

La *Frankfurter Zeitung* infine, rileva anch'essa la tattica, in ultima analisi temporeggiatrice dell'Inghilterra e di lord Plymouth che consiste nel non forzare la situazione, ma avverte che non ci si illuda che questo tuttavia costituisca di per sè un miglioramento del clima internazionale. Per fortuna vi è in corso e in atto, in seguito all'iniziativa di Chamberlain, la nuova conversazione italo-inglese e quella sullo statuto occidentale, e si può sperare che, nel frattempo, questi elementi si affermino come veri e fondamentali fattori della nuova atmosfera europea. Le dichiarazioni delle due parti e quella del ministro Ciano in specie, si lasciano credere.

Il giornale nota come un buon sintomo il fatto che in Francia si desideri di inserirsi nella trattativa mediterranea: ed il terreno favorevole a questo riguardo è stato posto dal ministro Ciano quando ha assicurato che l'iniziativa italo-inglese non costituisce pericoli nè può destare gelosie di terzi: così, per l'intesa della Francia con l'Inghilterra come per l'asse Roma-Berlino.

Giuseppe Piazza

Due navi da pesca belghe finite in un porto rosso

Bruxelles, 9 mattino.

All'autorità giudiziaria di Bruges è pervenuta una denuncia relativa alla strana scomparsa di due navi da pesca spagnole immatricolate nel Belgio. Si tratta del *Zeebrugge 52* e del *Zeebrugge 53* che sotto il nome di *Rita I* e *Rita II*, avevano appartenuto ad un armatore spagnuolo. Queste due navi, essendo fuggite dalle acque spagnuole per sottrarsi alla requisizione del Governo di Valenza, si erano rifugiate nel porto di Anversa, dove venivano vendute ad una ditta di Bruxelles.

L'ambasciatore a Bruxelles fece opposizione alla vendita, sostenendo che le navi dovevano essere considerate come beni della Spagna, essendo state regolarmente oggetto di una requisizione. Ma i Tribunale di Bruges dichiarò regolare l'operazione di vendita; e da quel momento le due navi navigarono sotto bandiera belga.

Martedì scorso l'armatore belga fu informato che le due navi non erano entrate nel porto di Wilford in Inghilterra, ove dovevano scaricare della merce: e giovedì l'armatore ancora riceveva un telegramma firmato dal capitano del *Rita I*, con queste laconiche parole: «Navi rubate».

Le due navi sono state oggetto di un colpo di mano in alto mare? Non si ha nessuna notizia a questo riguardo, nè se ne hanno degli uomini dell'equipaggio, nove dei quali erano belgi e quindici spagnuoli. L'autorità giudiziaria di Bruges indaga attivamente per chiarire il mistero. Si crede che le due navi si trovino ora in un porto spagnuolo.

FRANKLIN ROOSEVELT ED ELIE DU PONT in viaggio di nozze a Venezia sorpresi dall'obiettivo all'ora della colazione.

I PIRATI DELL'ARIA

L'attacco al "Ktistakis,,

Il Governo francese prende misure per difendere le proprie navi

Parigi, 9 mattino.

L'emozione causata dal bombardamento nelle vicinanze della costa dell'Algeria di tre navi, italiana inglese e francese, da parte di aeroplani spagnuoli, non si era ancora placata, che si è appreso che una quarta nave, un cargo greco, era stato pure oggetto di un attacco aereo. Alle 17,15 di sabato, il posto della radio dell'Ammiraglio di Algeria captava un radiogramma di soccorso lanciato dal vapore greco Klistakis, che aveva lasciato quel porto alle 14 e si dirigeva verso Amburgo con parecchie tonnellate di merci a bordo.

Due bombe sono state lanciate da un apparecchio spagnuolo sulla nave, e sono esplose senza però colpirla. La nave, infatti, poco dopo lanciava un nuovo radiogramma per annullare l'appello di soccorso.

Gli abitanti della costa hanno chiaramente udito le detonazioni; l'esplosione delle bombe aveva anzi fatto tremare i vetri delle case. Alcuni avevano, qualche minuto prima dell'episodio, visto parecchi aeroplani le cui caratteristiche si rivolevicinavano a quelle denunciate dagli equipaggi delle tre navi colpite venerdì. Sembra dunque vi si trovi in presenza di una nuova bravata dei rossi pirati dell'aria.

In seguito a questi bombardamenti di navi straniere, in radio marionale di Salamanca ha confermato categoricamente che queste aggressioni non possono essere in nessun modo attribuite ad apparecchi nazionali.

Poichè gli attentati navali si moltiplicano nelle acque di Tangeri il governo francese ha deciso di prendere misure di salvaguardia, organizzando sollecitamente un servizio di sicurezza. Le navi che lasciano Algeri saranno, d'ora innanzi, scortate regolarmente da due idroplani, già arrivati sul posto dalla base di Biserta. Le navi che lasciano Oranо saranno scortate da una cannoniera. Quando i due convogli si incontreranno in mare gli idroplani faranno ritorno alla base di Algeri mentre la cannoniera provvederà alla sorveglianza delle navi dirette verso Marsiglia. Infine una controtorpediniera francese effettuerà ispezioni continue tra Algeri e le isole Baleari.

Il dramma del «Mongiola»

La salma del capitano Solari sarà trasportata a Genova

Genova, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri è giunto nel nostro porto il transatlantico «Conte di Savoia», proveniente da Napoli; e una gran folla di giornalisti, autorità e cittadini era presente.

Fra i primi a salire a bordo è stato Angelo Solari, fratello del comandante del «Mongiola». Egli è stato immediatamente ricevuto dal comandante cap. Lena, che gli ha dato informazioni sulla sciagura che ha commosso tutti gli italiani. Era pure presente il dott. Di Re, salito a bordo del «Mongiola» allorchè la nave genovese venne raggiunta dal «Conte di Savoia» ed ebbe a constatare come tutto quanto si poteva fare per salvare il capitano Solari era stato fatto.

Si è appreso che alla salma del capitano Franco Solari la colonia italiana di Algeri e l'equipaggio del «Mongiola» hanno tributato solenni onoranze. La salma verrà trasportata quanto prima a Genova, ove le saranno tributate nuove onoranze.

Rivolta anarchica a Barcellona

Numerosi morti e feriti

Barcellona, 9 mattino.

Gli anarchici ed i membri del partito unificato marxista hanno fatto esplodere una grande sollevazione contro la Generalità di Barcellona.

Sono stati arrestati cinquanta membri, parecchi dei quali appartenevano alle organizzazioni radicali. Violentissima è stata la sollevazione e numerosi sono stati i morti ed i feriti.

Il centro della sommossa è stato in un gruppo di case operaie, che sono state prese di mira dagli agenti della Generalità. Tutti gli alloggi sono stati fatti sgomberare, ed il quartiere è tenuto sotto stretta sorveglianza.

Il Ministro Presidente del governo rosso di Valencia, Negrin, è giunto in volo e si è immediatamente portato al Quartier generale della Generalità, dove si è intrattenuto per più di tre ore con il Presidente Campanys per esaminare la situazione rivelatasi così grave e minacciosa di ulteriori sviluppi ostili al governo.

Battuta d'aspetto sui varii fronti

Salamanca, 9 mattino.

Il Gran Quartier Generale comunica che nella giornata di oggi sui vari fronti degli eserciti non vi sono novità degne di nota.

Questa battuta d'aspetto è dovuta al caldo soffocante, eccezionale, che in questi giorni ha portato la temperatura nelle regioni del fronte ad un regime torrido.

I nazionali comunque consolidano le loro posizioni, e violentano le le avanzate con tiri di artiglieria. L'aviazione legionaria ha il completo dominio del cielo.

UN ASPRO E ARIDO SETTORE DEL FRONTE SPAGNUOLO A VILLANUEVA DEL PARDILLO

PERCHE' I GIAPPONESI hanno sgombrato Hankau

Tokio si prepara a una guerra di lunga durata - Le popolazioni cinesi ostili a trattative

Scianghai, 9 mattino.

Il conflitto cino-giapponese è entrato in una fase critica, non militarmente ma psicologicamente. Si ritiene, negli ambienti ben informati, che ora si tratti di un conflitto psicologico tra il popolo cinese e l'esercito nipponico. La popolazione cinese, infatti, sembra decisa a non permettere al maresciallo Ciang Kai Scek di addivenire a trattative con i cosidetti invasori. Questa situazione aggrava molto il compito di coloro cui è commesso il tentare la riconciliazione.

L'austero abbandono

A Tokio, i desideri dei generali operanti sul continente asiatico frattanto sono accolti e esauditi per filo e per segno dal Ministero della Guerra, che non rista dal prepararsi a una campagna di lunga durata.

Ieri le truppe giapponesi e gli abitanti hanno sgomberato la concessione nipponica di Hankau, città cinese che si trova a mille chilometri all'interno del continente sulle rive del fiume Azzurro; e questo sgombero è interpretato a Nanchino come uno dei maggiori segni che il Giappone sul fare una guerra di lunga durata. Infatti Tokio dimostrerebbe con il suo gesto di voler iniziare ostilità vere e proprie, ritirando le truppe da Hankau perchè si sarebbe convinto di non poter difendere quella concessione, nello stesso tempo, contro la popolazione e le truppe rivoltosi che circondano la città.

L'abbandono di Hankau viene descritto con molta tristezza dagli invidati nipponici. La bandiera giapponese è stata ammainata poco prima del mezzogiorno, e, contemporaneamente, tutte le difese approntate in questi ultimi giorni sono state rimesse appena la polizia cinese e le autorità civili si sono presentate per assumere l'amministrazione e la protezione della concessione giapponese. Prima dell'alba le truppe da sbarco nipponiche avevano ripreso imbarco su una cannoniera, che poco dopo la tolta le ancore, allontanandosi rapidamente. Le truppe da sbarco giapponesi si trovavano di fronte a forti reparti cinesi in piena assetto di guerra giunti fin da giovedì scorso, e che erano circondavano i nipponici che s'avviavano attraverso le fortificazioni improvvisate con i sacchetti a terra ed i cilappi di ferro spinato e le barricate innalzate all'estremo limite della Concessione.

Il piroscafo giapponese Leyang Maru, l'unica nave nipponica attualmente in porto, lascierà queste acque fra pochi giorni con a bordo un centinaio di residenti giapponesi e gli agenti consolari provenienti dai porti di Ichang, Chungking, Shasi, insieme con alcuni gruppi di polizia giapponese. Questi gruppi sono stati concentrati ad Hankau all'ultimo momento, per provvedere allo sgombero degli archivi consolari giapponesi esistenti.

L'evacuazione del controllo della Concessione giapponese da parte delle autorità cinesi si è svolta con la massima rapidità, e non ha dato luogo ad incidenti. La città è perfettamente tranquilla.

Con la partenza delle truppe da sbarco tutte le attività militari e commerciali nipponiche sono automaticamente cessate in un raggio di 1800 miglia nella vallata del Yang Tse, da Swchuan a Wuhu.

La Concessione francese è ora l'unica parte della città di Hankau tuttora soggetta all'occupazione straniera.

Bandiere inglesi a Tien Tsin

A Tien Tsin, un grande disappamento di bandiere inglesi è stato portato a termine attorno alla concessione britannica; anche lungo le mura della concessione stessa sono state dipinte enormi bandiere del Regno Unito. Tale provvedimento è stato preso in seguito all'invito di Nanchino, che ha pregato l'Inghilterra di delineare chiaramente la propria concessione, altrimenti il governo non avrebbe più assunto alcuna responsabilità circa gli eventuali danni dai bombardamenti.

Il pessimismo della giornata è accentuato da due dispacci giunti in serata, l'uno da Nanchino e l'altro da Tokio.

Da Nanchino si ha che la conferenza della difesa nazionale, che ha riunito i capi militari di tutta la Cina, è terminata; e gli osservatori continuano a prevedere prossimi sviluppi militari nella regione del Chahar.

A Tokio, poi, il governo giapponese ha annunciato ieri di aver mutato improvvisamente decisione, e perciò di aver sospeso il viaggio dell'ambasciatore Kawagoe a Nanchino. La decisione è stata presa dopo la riunione del consiglio dei capi militari del governo. Il piano primitivo dell'ambasciatore Kawagoe era di incontrarsi con il dittatore cinese Ciang Kai-Scek per trattare con lui una soluzione integrale della disputa; ma i consiglieri che lo circondano hanno giudicato assurdo tale incontro.

Ad ogni buon conto il gabinetto nipponico ha deciso di riunirsi quotidianamente alle ore 12, per esaminare gli sviluppi della situazione, riprendendo così le riunioni che erano state abbandonate da qualche giorno.

NELL'IMPERO

L'azione del Partito per la colonizzazione

Asmara, 9

L'Ispettore del Lavoro, in A. O. I., on. Fossa, in una intervista ha illustrato la funzione del Partito nel settore economico dell'Impero, ponendo in rilievo che il Partito realizzerà compiutamente nelle nostre terre dell'Africa Orientale l'ordine corporativo. L'on. Fossa ha aggiunto che in una prossima riunione dei Segretari federali dell'Impero verranno precisate le direttive ed i limiti entro i quali l'azione del Partito si svolgerà nel settore economico. Senza creare per ora una vera e propria organizzazione sindacale, il Partito provvederà a raccogliere i vari elementi della produzione in ordinati settori, per assistervi e nel contempo per averli a disposizione come elementi di studio e di collaborazione. Ha aggiunto che per i lavoratori verrà mantenuto l'attuale inquadramento nella milizia.

L'on. Fossa ha quindi affermato che il Partito è chiamato ad assolvere nel territorio dell'Impero una azione costruttiva di valore fondamentale: già attraverso le opere assistenziali, l'attività svolta nel campo del lavoro dal Partito era stata notevole, ma ormai l'azione assistenziale è divenuta cosa normale. Occorreva ed occorre piuttosto considerare tutto il complesso quadro della vita economica dell'Impero, nella quale sono in giuoco formidabili interessi, e si determina giornalmente l'imponente necessità di stabilire quale debba essere la missione del Partito in questo campo.

Tale azione è stata determinata di concerto tra il Ministero per l'Africa Italiana e il direttorio nazionale del Partito, mentre la colonizzazione demografica sta per entrare nella sua fase di attuazione. Coloni romagnoli si trasferiranno il prossimo anno nel territorio dell'Ambara, coloni pugliesi nell'Harrar, e coloni veneti nelle terre del Galla e Sidama. I coloni verranno raggiunti dalle famiglie in un secondo tempo.

Saranno costituiti centri che ripeteranno i nomi delle città della Madre Patria. Si avrà così Predappio di Etiopia, Ravenna di Etiopia, Forlì di Etiopia. Sarà intensificato l'invio nell'Impero di mano d'opera e braccianti specializzati, mentre verrà ridotto, fino a scomparire, il bracciante nazionale quando saranno compiute le strade.

(Stefani)

Le offerte al Duce

500 mila lire della Banca d'Italia - Cinquantamila lire dei Cantieri Riuniti dell'Adriatica

Roma, 9 mattino.

Il Duce ha ricevuto dal Governatore della Banca d'Italia cinquecentomila lire, che il Consiglio superiore della Banca stessa ha messo a sua disposizione, nell'ultima riunione.

Il Duce ha destinato 450.000 lire all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio, in Roma, per la costruzione della nuova sede, e lire 50.000 al Consiglio delle Ricerche per la istituzione di una borsa di studio.

Per celebrare il varo della *Vittorio Veneto* il Consiglio di amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ha fatto pervenire al Duce un'offerta di lire 50.000 per le opere assistenziali del Partito. Il Duce ha disposto che la somma sia destinata alla erigenda colonia marina di Grado, che si intitolerà a S. A. R. il Principe di Napoli.

Parenzo inaugura la Lupa capitolina donatale dal Duce

Trieste, 9 mattino.

Tutta pavesata a festa, la bianca cittadina di Parenzo, detta «la perla d'Istria», ha ieri solennemente inaugurato la lupa capitolina, dono superbo del Duce che premia l'altissimo spirito patriottico in ogni tempo dimostrato dalla popolazione, di antica e purissima origine latina. Con l'inaugurazione della lupa capitolina, pregevole opera in bronzo che sorge nella piazza principale sopra una colonna marmorea cilittica, è stato pure inaugurato un artistico leone di San Marco, dono della provincia di Venezia, alla vecchia sorella. Anche il leone, che guarda verso il mare in direzione di Venezia, poggia sopra uno zoccolo di marmo.

Ai lati della colonna che regge la lupa si leggono alcune scritte che ricordano il sacrificio delle donne parentine nell'offrire le loro fedi nuziali alla Patria e l'eroico contributo di sangue dato dai volontari di Parenzo per la conquista dell'Impero.

Dopo l'inaugurazione della lupa capitolina e del leone veneto, presenti tutte le autorità della provincia e una folla imponente di popolo, sono stati inaugurati i lavori di restauro dell'antichissima basilica eufrasiana. Oratore in ambedue le cerimonie è stato il sen. Pitacco, ex-podestà di Trieste.

L'Italia nel Mediterraneo

La storia, la vita e i problemi del Mediterraneo hanno sempre formato oggetto di considerazioni, di studi e di libri rivolti all'esame dei molti aspetti di questo illustre e antico crogiuolo di civiltà nelle cui acque è tutta immersa la nostra Penisola. E' naturale che le odierne pubblicazioni risentano del nuovo risalto storico di questo mare e della vasta e profonda risonanza politica dei suoi nuovi problemi: così che, mentre era possibile, solo dieci anni fa, al Morichini comporre un quadro dei miti, delle religioni e della cultura del Mediterraneo, e al Silva e al De Luigi due compiuti sommari della storia e della vita dello stesso mare, come riassunto di quelle trascorse e come preludio delle nuove vicende, è oggi naturale che i problemi vivi e attuali occupino gli studiosi e formino oggetto dei loro libri. Abbiamo sotto gli occhi una pubblicazione recente di due tedeschi, H. Hummel e W. Sievert, dal titolo: «Der Mittelmeerraum». Ad una prima parte dedicata alla storia antica, segue un esame per quanto possibile obiettivo degli avvenimenti più recenti: dei precedenti diplomatici e delle posizioni politiche dell'Inghilterra, della Francia, e dell'Italia, delle situazioni e possibilità militari e strategiche delle tre Potenze. I problemi sono vivi e scottanti ed è difficile avvicinarsi ad essi senza scadere nella polemica politica; ma i due autori si sforzano e non si può negare che vi riescano, di contener questa ribollente materia in un quadro obiettivo e sistematico. Lo studio del Mediterraneo è oggi influenzato da elementi assai diversi da quelli da cui partivano gli antichi storici attenti di solito ai casi delle Corti e della diplomazia. Oggi, il progresso della tecnica militare e dei mezzi di comunicazione, lo sviluppo dei rapporti economici tra i vari popoli pongono le grandi regioni continentali al centro delle considerazioni politiche e modificano la stessa nozione degli Stati. Oggi diciamo Europa centrale, Regione danubiana, Blocco russo, Estremo Oriente per indicare non solo una regione geografica ma dei complessi politico-economici ben distinti. Lo stesso può dirsi per un mare chiuso come il Mediterraneo che deve essere studiato per se stesso oltre che per il valore delle penisole e per la storia dei popoli che lo circondano e che vi si bagnano.

Gli Imperi mediterranei dell'antichità caddero sotto i colpi delle impetuose invasioni dei popoli continentali provenienti dell'Asia e dall'Europa Centrale e i popoli originari del Mediterraneo furono respinti in secondo piano così che questo mare divenne una barriera o meglio una frontiera di battaglia tra due mondi politici, tra l'Europa e l'Oriente. Ma ora, i popoli mediterranei, e più particolarmente l'Italia, hanno riassunto la loro integrale funzione sulle sponde europee e su quelle d'Africa del vecchio mare il quale può essere perciò considerato come una realtà politica per sè stante.

E', questo, un fenomeno di grande rilievo storico e ricco senza dubbio d'incalcolabili conseguenze. Il Mediterraneo non è più un limite tra due civiltà, ma torna ad essere l'elemento essenziale e direttivo di una civiltà guidata non da popoli continentali ma da popoli marinari. Questo nuovo corso della storia del Mediterraneo ha avuto inizio al principio dell'altro secolo in coincidenza con il moto delle unità nazionali. La conquista di un Impero africano da parte della Francia e dell'Italia, la guerra mondiale, la conquista dell'aria e le nuove teorie nate in Italia con il Generale Douhet, sulla guerra aerea, hanno reso più evidente e drammatica questa profonda rivoluzione della storia del Mediterraneo. Esso è entrato dal 1935 in una fase estremamente intensa ed agitata di cui è impossibile prevedere gli sviluppi diplomatici e militari. Quando questi fenomeni siano osservati e annotati nella loro grande complessità, appare sempre più chiara la necessità, per gli Stati impegnati nel gigantesco duello, di una direzione unica saldissima, non sottoposta ad oscillazioni e libera nei programmi e nelle decisioni. Dove si vede che lo spirito unitario e guerriero della Rivoluzione del Fasci risponde ad una profonda esigenza storica del nostro tempo e tende ad adeguare il popolo italiano al grande compito a lui riservato dalla Storia nei futuri sviluppi della vita mediterranea. Le promesse diplomatiche e politiche di questi futuri sviluppi sono riassunte con rigoroso ordine logico anche nel libro dedicato per i «Quaderni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista» da Gaspare Ambrosini al «Problemi del Mediterraneo».

Troviamo disegnato in questo libro il profilo storico, politico e giuridico delle questioni mediterranee (Tangeri, Canale di Suez, Siria, Palestina, gli Stretti, l'Adriatico) dal Congresso di Berlino (1878) agli accordi italo-jugoslavi del 25 marzo di quest'anno. Le questioni sono annose, i problemi costanti, i precedenti diplomatici ormai noti sotto ogni aspetto. Ma essi sono ravvivati e resi dinamici invece che statici dalla nuova realtà dell'Impero Fascista: nuova realtà che tende alla creazione di un nuovo equilibrio di forze e di potenza nel vecchio mare. Mussolini ha reso incisivamente questa nuova realtà nel suo discorso di Milano del 1.o novembre 1936: «L'Italia è un'isola che si immerge nel Mediterraneo... Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi italiani è la vita... Noi non intendiamo di minacciare questa strada. Non ci proponiamo di interromperla: ma esigiamo d'altra parte che i nostri diritti e interessi vitali siano rispettati». La guerra civile di Spagna ha reso più drammatica e saremmo per dire più dolorosa questa nuova e acuta sensibilità del problema mediterraneo; ne ha definiti e rivelati chiaramente gli aspetti militari e strategici mentre ne ha dilatati provvidenzialmente quelli politici. Diremo anzi che gli aspetti politici si sono mostrati a noi nella loro funzione storica, morale e anzi divina di difesa di una civiltà millenaria, per noi sacra e inalienabile, dall'assalto bolscevico. Questa volta i popoli mediterranei si difendono vittoriosamente dalla furia asiatica. Tutti i popoli mediterranei? No: ci sono i transfughi e i disertori. I quali non avranno motivo di dolersi domani se saranno respinti in secondo piano nella nuova storia tempestosa ma cattivante di questo nostro mare.

Ugo d'Andrea

Festoso raduno nella foresta di Campigna

Forlì, 8 mattino.

Nel centro della meravigliosa foresta di Campigna, si è svolto ieri un grandioso raduno, con la partecipazione delle organizzazioni di Stia, di Santa Sofia e di Arezzo, alla presenza delle autorità provinciali di Forlì e di Arezzo. Circa duemila persone erano convenute nella foresta di Campigna, in parte dal versante toscano e in parte da quello romagnolo. Alle ore 10 ha avuto luogo l'incontro delle autorità delle due provincie, che ha dato luogo a manifestazioni di cameratismo. Ha avuto quindi luogo lo scoprimento di una lastra marmorea.

S. E. STARACE AL VARO del cacciatorpediniere "Camicia Nera"

Una visita alle colonie marine di Tirrania -- Imponenti manifestazioni

Livorno, 9 mattino

Ieri nei cantieri Odero-Terni-Orlando è stato varato, presente il Segretario del Partito S. E. Starace, il cacciatorpediniere *Camicia Nera*, primo della serie di dodici unità del tipo *Oriani*, sei delle quali si trovano in costruzione nel cantiere stesso. Al varo assistevano anche il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il sottocapo di S. M. della Milizia, il generale Gautieri, il Prefetto e tutte le altre autorità e gerarchie locali, le rappresentanze, le organizzazioni e una grande folla di Camicie Nere e di popolo. Madrina della nave è stata la madre del Caduto livornese per la Rivoluzione Giorgio Morigiani.

Il bacio alla prua

Il Segretario del Partito, giunto da Roma nella notte, al suo ingresso nel cantiere è stato salutato da entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo aver passato in rassegna un manipolo di Giovani Fascisti schierati presso l'ingresso, attraversa due file di fanti di fanteria marina, è salita a bordo della nave, dove, con tutte le altre autorità, si sono recati a prendere posto nello apposito palco eretto presso la prua della bella unità, pronta a scendere in mare. Il cappellano della Divisione militare ha pronunciato le preci di rito impartendo quindi la benedizione alla nave.

Poscia la madrina Evelina Morigiani ha premuto l'apposito bottone, liberando la rituale bottiglia di spumante italiano che è andata ad infrangersi contro la prua. Subito dopo, fra ovazioni altissime, il Segretario del Partito bacia la prua del *Camicia Nera*. Fischi minuti ancora trascorrono in un febbrile affaccendarsi di tecnici e di maestranze attorno allo scafo, finchè alle 9,55 il *Camicia Nera* scende nel bacino tra altissimo grido di entusiasmo e rinnovate acclamazioni al Duce e alla Marina italiana, mentre la sirene delle navi ancorate nel porto lanciano il loro sibilo augurale e l'equipaggio del cacciatorpediniere *Oriani*, ancorato nelle vicinanze, saluta alla voce schierato sul ponte.

Poco prima che la nave scendesse in mare, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia aveva consegnato al comandante del cacciatorpediniere *Camicia Nera* prima del varo, discendono dalla nave e fanno ritorno al cantiere ove si intrattengono con tecnici e dirigenti.

Lasciato il cantiere S. E. Starace, sempre colla autorità, si reca in automobile al porto ed alla stazione marittima a visitare gli stabilimenti della «Gamepesca», ricevuto dal presidente della Società on. Franco, interessandosi all'opera svolta dalla Società per contribuire al raggiungimento dell'autarchia nel campo dell'alimentazione. Lasciata la Stazione marittima, il Segretario del Partito ha poi proseguito per Tirrenia.

Giovanette spagnuole

Altamente significativa, per la manifestazioni cui ha dato luogo da parte di migliaia di bimbi ospiti delle grandiose colonie marine, è stata la visita che S. E. Starace ha compiuto a Tirrenia.

Il Segretario del Partito giunto inaspettato da Livorno, è disceso dall'automobile dinanzi alla colonia dei Fasci all'estero, dove, tra i figli dei connazionali provenienti da ogni parte del mondo, si trovano 230 giovinette spagnole figlie delle vittime della barbarie dei rossi. Il Segretario del Partito, accompagnato dai Prefetti e dai Federali di Livorno e di Pisa, ha percorso i vasti locali della colonia, soffermandosi nei refettori, nelle cucine e nei dormitori, raggiunto nel frattempo dal direttore generale degli Italiani all'estero, dott. Parini e dal direttore della colonia, sostando in fine nel teatro all'aperto nella pineta.

Al Segretario del Partito sono state quindi presentate le giovinette Manolita Cortes e Carmela Moreno, rimaste ferite la prima sul fronte di Saragozza e la seconda sul fronte di Madrid, mentre combattevano insieme con i falangisti, e S. E. Starace ha elogiato le giovinette intrattenendosi con loro.

Diffusasi frattanto la notizia della presenza del Segretario del Partito, migliaia di ospiti delle colonie che si trovavano sulla spiaggia sono accorsi ed hanno attorniato il gerarca inneggiando al Duce ed all'Italia fascista. Le bimbe spagnole hanno cantato l'inno falangista e «Giovinezza», accompagnando poi il Gerarca all'uscita, tra continue ovazioni al Duce, al generale Franco e all'Italia fascista.

S. E. Starace ha visitato poi la colonia «Rosa Maltoni Mussolini», guidato dal sen. De Vito, presidente dell'Istituto di previdenza dei postelegrafonici, assistendo a saggi ginnici e cori delle bambine che vi sono ospitate, ed infine ha lasciato Tirrenia salutato da nuove altissime entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Foglio di disposizioni

La preparazione della donna italiana alla vita coloniale

Roma, 9 mattino.

Il «Foglio di disposizioni» numero 553, del Segretario del P. N. F., reca alcune modificazioni all'inquadramento dei Fasci Femminili e delle Giovani Fasciste.

Le Fiduciarie nomineranno, fra le proprie collaboratrici, una fiduciaria che dovrà curare un programma di attività da svolgersi nella provincia per la preparazione della donna alla vita coloniale, secondo le direttive che saranno impartite dal Segretario del P. N. F. Scopo di tale attività è di creare e di sviluppare nelle donne italiane una coscienza coloniale, coltivare in esse l'orgoglio e la dignità della razza, preparandole ai compiti e alle esigenze della vita nelle terre dell'Africa italiana.

Presso le Sezioni Giovani Fasciste che ne offrono la possibilità viene istituito un sesto gruppo, denominato Gruppo Giovani Fasciste coloniali. Detto gruppo avrà il compito di educare le giovani in tutti i rami della vita coloniale, sulle basi di una preparazione teorica e pratica. Le Giovani Fasciste che si siano distinte per serietà, preparazione e disciplina saranno chiamate a frequentare speciali corsi coloniali.

Anche per questo Gruppo dovrà essere nominata una addetta, particolarmente idonea.

Lo stesso «Foglio» reca: Entro il 20 agosto XV le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili, d'intesa coi Segretari Federali, faranno pervenire i nominativi di camerate da incaricare per la preparazione della donna alla vita della Colonia. La scelta dovrà cadere su elementi particolarmente adatti per la organizzazione coloniale femminile, che siano a conoscenza dei problemi della vita coloniale.

Nel corrente mese di agosto *Il Popolo d'Italia* pubblicherà, per le Provincie di Messina e Taranto, il secondo elenco di fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con «Foglio di disposizioni» n. 553, del 3 febbraio XIII.

In occasione del treno speciale per la Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, il Segretario Federale di Verona ha disposto la partecipazione della Banda dopolavoristica di Cerea, di cinque complessi corali e del gruppo delle fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale, per un totale di circa cinquecento persone, in costumi caratteristici veronesi. I complessi artistici eseguiranno nelle sere del 4 e 5 settembre, alla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, due concerti corali e strumentali, che saranno radiodiffusi.

Il card. Giacomo da Pecorario

rievocato dal card. Nasalli Rocca

Piacenza, 8 mattino.

Si sono svolte ieri, nel paese di Pecorara, solenni onoranze in memoria del Cardinale Giacomo da Pecorario Vescovo di Prenesta. Il paese era imbandierato e parato a festa. La figura di questo Principe della Chiesa è delle più elette e riassume una vita di immensa e proficua attività. Il Pecorario fu infatti uno dei più grandi Cardinali della Chiesa Romana, nel Medioevo, ed intrecciò legami indissolubili fra la Chiesa stessa e le fortune d'Italia.

Nato nel 1170, fu avviato al sacerdozio, e giovanissimo fu arcidiacono nella metropoli di Ravenna. Nel 1212 entrò nell'Ordine dei Cistercensi e, nel 1232, Papa Gregorio IX lo elevò alla porpora cardinalizia nominandolo Legato pontificio. Fu così che egli divenne temuto avversario dell'Imperatore Federico II. Assolse delicatissime missioni in Ungheria ed in Francia; propugnò la canonizzazione di Sant'Antonio da Padova, nel 1231; cadde prigioniero dell'Imperatore, che lo relegò a Napoli. Solo nel 1243 lo stesso Imperatore decise di ridargli la libertà.

Alla celebrazione odierna di queste illustre piacentino del Duecento, è arriso il più consolante successo. Nella mattinata, nella chiesa parrocchiale di Pecorara, alla presenza di autorità civili e religiose, il Cardinale Nasalli Rocca ha celebrato il pontificale. Nel pomeriggio si procedette allo scoprimento di una lapide e di un busto in bronzo; la benedizione fu impartita da parte del Cardinale Nasalli Rocca, il quale rievocò anche la figura storica del Pecorario. La celebrazione si concluse con una solenne processione alla quale prese parte tutto il popolo.

DA CORIZIA

Un proiettile rendutto di guerra, di grosso calibro, [illegible] rinvenuto nel Monte S. Marco, è scoppiato [illegible] Antonio Pausig, di 32 anni, e [illegible] Antonio Crisan, di 37 anni, che è stato trasportato all'Ospedale in pietose condizioni.

Cronaca Cittadina

Quarantamila torinesi in gita domenicale

Si avvicina il Ferragosto e la città comincia a spopolarsi. La giornata festiva di ieri ha segnato un vero successo non soltanto dei treni popolari che ogni domenica trasportano verso le più belle città e regioni d'Italia migliaia di gitanti, ma anche dei treni comuni per tutte le linee. Lo spettacolo che presentava la stazione nella notte tra il sabato e la domenica è stato veramente eccezionale. La sala d'ingresso era affollatissima e il chiosco per la vendita dei biglietti assediato da centinaia di viaggiatori in paziente attesa dinanzi agli sportelli; queste code di gente si riformavano ad ogni ora ad ogni partenza. L'afflusso è stato tale che si è resa necessaria l'improvvisazione di treni bis, come per esempio il sabato sera alle 21,30 per la linea di Milano.

I rapidi turistici hanno trasportato verso le mète preferite oltre 10 mila viaggiatori, ma sui treni comuni la cifra dei viaggiatori era senza dubbio molto superiore. Si può calcolare che oltre 25 mila torinesi abbia ieri lasciato la città e mezza dei treni normali e popolari. A questa cifra pur già notevole si devono aggiungere quelli che hanno usufruito delle ferrovie secondarie, dei torpedoni ed infine degli automobili. La cifra perciò deve salire di parecchie migliaia e si può all'incirca supporre che oltre 40 mila gitanti hanno trascorso la domenica precedente il Ferragosto fuori della città. A sera il ritorno dei gitanti ha fornito motivo di spettacolo per molti di coloro che non si sono mossi. La stazione è stata di nuovo affollatissima, dai treni sono scese lunghe colonne di viaggiatori; le vetture tranviarie delle linee che passano nei paraggi della stazione sono state letteralmente affollate di gitanti desiderosi, dopo il divertimento, del riposo e della quiete domestica.

I treni popolari del Ferragosto

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica il programma delle gite popolari del Ferragosto; programma ricco ed allettante per la varietà delle gite di diversa durata; di otto giorni (dal 15 al 22 agosto); di tre giorni e di una sola giornata, completate da uno avantissimo ed attraente contorno di gite facoltative. Ecco il programma:

Gite di otto giorni (dal 15 al 22 *agosto*). *Torino-Bari* e ritorno 2.a cl. L. 94, 3.a cl. L. 56, colle gite facoltative: Bari-Brindisi 3.a cl. L. 5, Bari-Taranto 3.a cl. L. 5, Bari-Taranto 3.a cl. L. 3, *Torino-Cosenza - Catanzaro - Reggio C.-Messina* e rit. 2. cl. L. 111, 3.a cl. L. 65 colle gite facoltative Cosenza-Camigliatello Bianchi 3.a cl. L. 5, Messina M.-Siracusa 3.a cl. L. 13, Messina M.-Agrigento 3.a cl. L. 15, Messina M.-Palermo, 3.a cl. L. 15, Messina M.-Trapani 3.a cl. L. 18, Messina M. Taormina Giardini 3.a cl. L. 3. *Torino-Cagliari-Sassari* e ritorno da Torino a Sassari 2a cl. L. 77, 3.a cl. L. 46, da Torino a Cagliari 2.a cl. L. 88, 3.a cl. L. 52, oltre la quota marittima di L. 74 per la 2.a cl. e di L. 27 per la 3.a. Avvertesi che la disponibilità dei biglietti ridotti per la traversata marittima è limitata a n. 40 per la 2.a classe ed a n. 70 per la terza classe.

Gite di tre giorni (14-16 *agosto*): *Torino-Roma* e ritorno 2.a cl. L. 78, 3.a cl. L. 44 colle gite facoltative: Roma-Littoria 3.a cl. L. 3, Roma-Napoli 3.a cl. L. 9. Ingresso *obbligatorio* alla Mostra delle Colonie L. 2. *Torino-Aosta* e ritorno L. 12, colle gite facoltative da Aosta a Valpelline L. 10, a Cogne L. 15, a Pré St. Didier L. 3; da Pré St. Didier a Courmayeur L. 5, a La Thuile L. 8; da Ponte S. Martino a Gressoney La Trinité L. 20; da Varrès a Brusson L. 12, a Champoluc L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 13, a Breuil L. 15; da Breuil a Plan Maison L. 13. *Torino-Firenze* e ritorno 2.a cl. L. 53, 3.a cl. L. 30, colle gite facoltative Firenze-Perugia-Assisi, 3.a cl. L. 12; *Torino-Bolzano* e ritorno 2.a cl. L. 57, 3.a cl. L. 34, colle gite facoltative da Ora a Predazzo L. 7; da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola o Collalbo L. 7. *Torino-Gorizia* e ritorno 2.a cl. L. 65, 3.a cl. L. 39, colle gite facoltative da Gorizia a Trieste L. 2, ad Abbazia, o Fiume o Pola L. 10, a Postumia L. 7. Ingresso, facoltativo alle Grotte di Postumia (acquistabile sul posto) L. 5. *Torino-Venezia* e ritorno 2.a cl. L. 53, 3.a cl. L. 32, colla gita facoltativa (3.a cl.) Vicenza-Recoaro L. 5,30. *Torino-Ancona* e ritorno 2.a cl. L. 64, 3.a cl. L. 38, colle gite facoltative in 3.a cl.: Forlì-Predappio L. 4; Rimini-S. Marino L. 6; Ancona-Loreto L. 2; Ancona-Zara L. 16,15 (con facoltà di ritorno il giorno 17 mattino, senza fermate intermedie, a mezzo dei treni ordinari coincidenti coll'arrivo del piroscafo ad Ancona); *Torino-Bologna* e ritorno 2.a cl. L. 45, 3.a cl. L. 27; *Torino-Pescara* e ritorno 2.a cl. L. 78, 3.a cl. L. 45 (il treno seguirà la via di Milano). *Torino-Livorno* e ritorno 2.a cl. L. 46, 3.a cl. L. 28, colle gite facoltative da Livorno a Piombino 3.a cl. L. 5, da Piombino a Portoferraio (Isola d'Elba) L. 8,10 (i gitanti per quest'ultima località ritorneranno da Portoferraio nel mattino di martedì e avranno diritto di ritornare alla località di provenienza coi treni ordinari in coincidenza coll'arrivo del piroscafo a Piombino, senza fermate intermedie). *Vigevano-Trieste* e ritorno 2.a cl. L. 56, 3.a cl. L. 34.

Gite di un solo giorno (15 *agosto*). *Torino-Susa - Bardonecchia* (prezzo unico) L. 9, colle gite facoltative da Ulzio a Claviere o Sestriere L. 9; da Ulzio a Monte Sises L. 14; da Susa a Moncenisio L. 10. *Torino-Torre Pellice-Barge* L. 6, colle gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50, a Perrero L. 4, a Fenestrelle L. 9,50, a Pragelato L. 15, a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. *Torino-Genova* L. 15. *Torino-Acqui* L. 10, colle gite facoltative da Agliano C. C. ad Agliano Terme (con diritto all'ingresso gratuito alla Fonte Salutia) L. 3. Ingresso — facoltativo — alla Piscina di Acqui L. 2. *Novara-Varallo* L. 6; *Vercelli-Genova* L. 13; *Aosta-Pré St. Didier* L. 3; *Alessandria-Acqui* L. 4; *Alessandria-Valenza-Como* L. 14.

La vendita dei biglietti, in Torino, avrà inizio, per tutte le gite, a cominciare dalle ore 6 antimeridiane di martedì 10 agosto.

I tessili nazionali e la moda autarchica

Si sono riunite presso l'Ente Nazionale della Moda le commissioni per l'iscrizione nello speciale elenco delle Case produttrici e distributrici di tessuto modello Texorit e per un primo esame dei campioni presentati all'industria italiana dei tessuti di alta moda. Il Comitato di accettazione ha deciso di accogliere altre 11 domande d'iscrizione. La commissione di esame dei campioni ha concesso la marca Texorit ad una serie di tessuti di alta moda realizzate con fibre nazionali e prodotti in Italia. La stessa Commissione ha ritenuto anche di raccomandare alle ditte di orientarsi nella scelta delle fibre tessili impiegate in modo da assicurare ai tessuti, già pregevoli per originalità e novità di ideazione, quella nobiltà di esecuzioni indispensabile per assicurare ad essi le caratteristiche di nuove fabbricazioni tecniche e estetiche della industria tessile nazionale. Entrambe le commissioni si riuniranno nuovamente il 15 settembre per l'esame delle produzioni che aspirano all'ottenimento della marca Texorit e che parteciperanno ai concorsi ed alle presentazioni di modelli che avranno luogo a Roma presso la Mostra del tessile.

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista per la organizzazione della Mostra del tessile nazionale è stato determinato un organico piano di collaborazione tra la Corporazione dell'Abbigliamento, l'Ente Nazionale della Moda e la Federazione Nazionale Fascista degli industriali dell'abbigliamento, affidato ad una apposita Sottogiunta concorsi, presentazioni, convegni e mostre che assicurerà all'azione comune la migliore efficienza. La Sottogiunta provvederà alla istituzione di una serie di concorsi nazionali per la valorizzazione di determinate produzioni dell'abbigliamento, alla organizzazione e presentazione di modelli e di convegni delle forze operanti nel settore dell'abbigliamento, di spettacoli di moda, di particolari mostre di prodotti di abbigliamento tendenti a documentare la più recente e idonea utilizzazione ed applicazione di fibre tessili italiane in sostituzione di fibre importate. Si provvede che i bandi relativi ai concorsi nazionali saranno pubblicati nella prima decade di settembre. La presidenza di questa Sottogiunta è stata affidata all'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, che sarà assistito dal Direttore generale dell'Ente Moda dott. Rossini. Con l'istituzione di questa Sottogiunta, l'organizzazione di una importante serie di iniziative nell'ambito della Mostra del tessile nazionale viene solidamente inquadrata secondo rigidi criteri corporativi.

Bollettino Demografico

8 Agosto 1937-XV

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	14
Matrimoni trascritti	18

Una grave caduta

Il settantenne Giovanni Mortara fu Carlo, abitante in via Pietro Colletta, nella propria abitazione è caduto accidentalmente producendosi la frattura della base cranica. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini.

L'improvvisa morte in treno

di un professionista fiorentino

Ieri mattina verso le ore 10, i militi della stazione di Porta Nuova erano avvertiti che in uno scompartimento del treno giunto allora da Firenze, il notaio dott. Guglielmo Formigli, di 71 anno, colà residente in via delle Panche 40, che viaggiava con la moglie, la figlia e una nipote, diretto a Parigi, era stato colto da improvviso malore. I militi provvedevano a far trasportare con autoambulanza il professionista all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Trossarelli non poteva, però, che constatarne la morte dovuta a sincope cardiaca.

Un nuovo capitolo sui quadri falsi

La faccenda dei quadri falsi riserba sempre nuove sorprese. Alla denuncia sporta dal De Allegri contro la famigerata banda ha fatto seguito ora un esposto di una bionda signorina che proprio il comm. De Allegri chiama responsabile della vendita di quadri che risulterebbero falsi.

Al cav. Ramella della Squadra Mobile si è presentata questa signorina che risiede a Torino — e di cui già abbiamo altra volta parlato — a fare una dettagliata esposizione delle circostanze che l'hanno condotta prima ad acquistare dipinti, poi a prestare una compiuta somma al comm. De Allegri. Era costui — secondo le dichiarazioni di questa signorina, un vecchio amico di famiglia, che l'aveva vista nascere e nel quale aveva la massima fiducia.

Quando essa intraprese l'arredamento del suo alloggio, da lui consigliata, avrebbe acquistato da lui un Juglaris ed una madonna del '600 per 14 mila lire accompagnato quest'ultima per garanzia, da una dichiarazione di autenticità. Il De Allegri avrebbe rilasciata la ricevuta ma un anno più tardi se la sarebbe fatta restituire con la scusa di incaricarsi della rivendita dell'opera in oggetto. Di questo affare la signorina non avrebbe più avuto notizia; ma più tardi il De Allegri le avrebbe invece prospettato un ottimo affare chiedendole un congruo finanziamento per l'acquisto di un Velasquez e promettendole un terzo degli utili. Il denaro anticipato dalla signorina sarebbe stato restituito col compenso di un quadro del Michetti. Ancora più avanti essa avrebbe acquistato dal De Allegri due dipinti: uno del Sustermann e l'altro del Mignard, per la somma di 14 mila lire.

Verso la prima metà del dicembre dello scorso anno infine il De Allegri chiese a titolo di grazioso prestito, 40 mila lire di titoli per un mese, senza rilasciare ricevuta; ricevuta che però rilasciò nel gennaio successivo, per un importo complessivo, quando cioè ebbe bisogno di un secondo prestito di dieci mila lire.

Messa in sospetto, dall'apparente insolvenza del suo debitore, la signorina avrebbe fatto vedere ad esperti i quadri avuti dal De Allegri e si sarebbe sentita rispondere che la Madonna del '600, era una copia, e gli altri completamente falsi. A questo punto la signorina, che dalla sua dichiarazione appare una vittima di questo commercio di false opere d'autore, affidò al suo legale l'incarico di ottenere la restituzione delle somme prestate al De Allegri. Esso anzi già in corso le ingiunzioni giudiziarie.

Non è dato sapere, per ora, quali sviluppi potrà avere questo nuovo capolo in esame presso la polizia.

Chi è l'industriale torinese arrestato dalla polizia francese

La notizia dell'arresto a Parigi dell'industriale torinese Alfredo Vincent, di 63 anni, ha prodotto una penosa impressione nella nostra città dove il Vincent era assai stimato. Un amico che lo conosce da oltre trent'anni e che con lui ha avuto quasi continui rapporti, da noi interpellato, non ha esitato a negare la consapevolezza del Vincent nella lesta faccenda. «Ritengo — egli ci ha detto — che il Vincent sia stato il nuvazzo, la vittima dei trafficanti dei titoli del Canale di Suez, per pervenire ai loro scopo. Il nome molto accreditato del Vincent, che già del passato si era occupato di affari, era una ottima garanzia. In questi ultimi anni il Vincent si era occupato di industria di olii ed aveva lungamente soggiornato a Castellamare di Stabia. Gli industriali di oli della nostra riviera vennero anzi chiuse il suo ufficio. Ancora più avanti egli avrebbe acquistato dal De Allegri due dipinti: uno del Sustermann e l'altro del Mignard, per la somma di 14 mila lire.

Verso la prima metà del dicembre dello scorso anno infine il De Allegri chiese a titolo di grazioso prestito, 40 mila lire di titoli per un mese, senza rilasciare ricevuta; ricevuta che però rilasciò nel gennaio successivo, per un importo complessivo, quando cioè ebbe bisogno di un secondo prestito di dieci mila lire.

Messa in sospetto, dall'apparente insolvenza del suo debitore, la signorina avrebbe fatto vedere ad esperti i quadri avuti dal De Allegri e si sarebbe sentita rispondere che la Madonna del

Il campeggio degli "Universitari"

La visita del gen. Galbiati e del sen. Broglia

Iermattina alle ore 10,30 è giunto ad Usseglio a visitare il campo della Legione universitaria il senatore Giuseppe Broglia, al cui appoggio è in parte dovuta la grandiosa attrezzatura che quest'anno fu possibile dare a questa bella organizzazione estiva dei militi goliardi. Il Gerarca vestiva l'uniforme di Console della M.V.S.N. ed all'arrivo venne salutato dai prescritti onori militari: guidato dal Comandante 1.o Seniore Mittica, egli visitava attentamente il campeggio, soffermandosi di tenda in tenda e trattenendosi con simpatico schietto cameratismo a conversare con le giovani camicie nere, che, dopo retti i ranghi, gli si assembravano attorno, improvvisandogli una spontanea manifestazione di riconoscenza e di devozione.

Alle ore 11 i militi venivano nuovamente inquadrati in armi, per assistere alla Messa, celebrata dal Cappellano legionale canonico Don Arisio, mentre un foltissimo gruppo di villeggianti si raccoglieva nelle vicinanze per assistere al rito in spirituale comunanza con la giovinezza armata; la banda della Legione suonava inni patriottici. Quindi il Comandante della Legione pronunciando i sacri nomi di Francesco Azzi e di Adolfo della Noce medaglie d'oro della Milizia universitaria torinese, faceva erompere dalle gole serrate dei militi il grido di «Presente!» ripercosso a valle dagli echi sonori.

Era appena terminata la Santa Messa, quando una motostaffetta preannunciava l'arrivo del console generale Enzo Galbiati, ispettore generale dei Reparti universitari, proveniente da Roma, qui venuto per rendersi personalmente conto dell'efficienza del campo. Ancora la truppa si raccoglieva veloce al segnale di adunata pronta a presentare le armi; poco dopo la macchina recante il generale, accompagnato dal seniore Lepera, del Comando generale della M.V.S.N., si fermava all'ingresso, mentre squillava il tripice segnale d'*attenti*. Il generale Galbiati, che ancor reca sul braccio destro stroncato i segni inconfondibili del freddo coraggio con cui in Africa egli affrontò le più dure circostanze di guerra, passò in rassegna le quattro Compagnie irrigidite sul *presentat'arm*, fermandosi di passo in passo a scrutare con fermo sguardo i volti delle Camicie Nere trasformati profondamente dalla solare vita alpestre.

Presi gli ordini, il primo seniore Mittica dava disposizioni per la sfilata in parata che si effettuava immediatamente sullo stradale fiancheggiante un lato del campo. Un quinto riuscì a sfuggire internandosi nella vicina boscaglia.

Indi la truppa, ricevuto l'elogio del generale, compiaciutosi con il comandante Mittica e con gli ufficiali per gli eccellenti risultati raggiunti, si recava al rancio mentre il sen. Broglia, affettuosamente congratulandosi coi comandante e lasciandogli tangibili segni di fraterna simpatia, prendeva congedo lasciando Usseglio.

Nel pomeriggio il gen. Galbiati ha assistito alla ginnastica ed alla coltura fascista impartita al Battaglione da ug. ufficiale.

A tarda ora sono giunti ad Usseglio ventiquattro ufficiali superiori comandanti dei Reparti universitari di tutta Italia, qui convenuti per osservare da vicino la organizzazione di un campo estivo per militi universitari, realizzato secondo i più recenti concetti logistici. Oggi il gen. Galbiati terrà loro rapporto per illustrare i compiti affidati alla Milizia universitaria.

Il Ministro delle Finanze partito da Torino

Ieri sera è ripartito per Roma, preceduto alla stazione di Porta Nuova dal Questore gr. uff. Murino, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, giunto nella mattinata nella nostra città.

Furti motorizzati

La caccia in automobile

Inseguimento ed arresto

Abbiamo ieri dato notizie di un nuovo genere di furto organizzato con piccole velturette in danno dei giganti delle strade maestre. A quanto era stato detto dobbiamo aggiungere che dopo la scoperta del furto da parte dell'autista dell'autocarro si iniziò sulle stradale di Asti un drammatico inseguimento. Il derubato ebbe la fortuna di incontrare due carabinieri i quali alla lor volta, saliti su di un auto continuarono la caccia alle due bailla. Furono sparati alcuni colpi in aria per intimare il fermo e poichè non ebbero effetto, i militi miravono alle gomme dei veicoli che furono costretti ad arrestarsi di botto. Quattro individui vennero tratti in arresto e sono tali Piccin, Biraghi, Maschera e Xeri. Tutti di Milano. I primi indiscussi specialisti in questo genere di furti motorizzati, a cui si dedicavano sulle strade del Piemonte, da qualche tempo. Un quinto riuscì a sfuggire internandosi nella vicina boscaglia.

Vivo allarme e pochi danni

per lo scoppio di una bombola

Ieri sera verso le 21, in un locale della Soc. Italiana per il Gas in corso Regina Margherita, 53, per cause imprecisate è scoppiata fragorosamente una bombola di gas compresso incendiando del materiale che si trovava in deposito. La fragorosa deflagrazione provocava un vivo allarme nel rione, ma fortunatamente i danni si riducevano a somma di poco conto. Tuttavia sul posto si sono portati tre distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi. Dopo un'ora di lavoro dei pompieri l'incendio era spento e ogni ulteriore pericolo eliminato.

STATO CIVILE

8 Agosto 1937-XV

Cirasegna Comenica m. Petitti, di anni 56, di Narzole, casalinga, via Ormea 58 - **Rostan Marco** di Ermanno, giorni 5, di Torino, piazza Vittorio Veneto 13 - **Bella Maria** ved. Sapignone, d'anni 47, di Pontano Monferrato, casalinga, via Ormea 74 - **Rabiola Rosina** m. Giovanotti, id. 42, di Torino, casal., corso S. Maurizio 43 - **Miraglio Claudio** di Ernesto, m. s., di Torino, via Pellinengo 17 - **Bogliatti** gr. uff. Luigi Cammino fu Cius., d'anni 79, di Asola, avvocato, via Mario Giulio 20 - **Beriano Maria** m. Bondanza, id. 51, di Lanzo, levatrice, via Cappero 42 - **Bocchio Francesco** di Giuseppe, id. 65, di Torino, impiegato - **Agnelli Giuseppina** ved. Bonconsi, id. 85, di Milano, casal. - **Rossi Luigi** di Francesco, id. 42, di Caravagg

Sposalizio in montagna

E' venuto apposta dall'America per sposare una ragazza del suo paese. Quando emigrò aveva quattordici anni, andò via con un parente; ora ne ha quarantacinque. Fa il cameriere a Los Angeles. La gente del paese dice che s'è comprate delle case, che è ricco. Dell'«americano» arricchito non ha però quasi nulla; nè gli ampi pantaloni, nè la giacca a sacco, nè il largo gestire; tutt'al più, il modo di sorridere, la messa in mostra di quanti più denti è possibile. Ma lo sguardo è sfuggente, non si sa se per timidezza o per che altro, e nel viso magro, un po' giallo e stirato, quella dentiera ha un che di macabro. Qualcuno gli ha chiesto, forse per sfotterlo, come ha fatto, con tante belle ragazze di Hollywood a portata di mano, a venire a prendersi proprio una ragazza di paese. Non ha mostrato d'offendersi, ha invece presentato tutti i suoi denti, e la bocca, larga e quasi senza labbra, gli si è stirata verso gli zigomi appuntiti in una risata involontariamente grottesca.

Ma non parla molto volentieri coi suoi paesani: c'è come un muro invisibile tra lui e loro. S'è perduta la confidenza, quell'intesa immediata, che un'occhiata basta a rivelare. Quelli lo guardano con un misto di curiosità, di rancore (forse per i soldi che ha fatti), e a volte, di orgoglio, specialmente quando il discorso cade sulle cose del paese, sui campi, sulle culture, sul bestiame: queste sono cose che appartengono a loro, delle quali solo essi tengono il segreto, e hanno diretta esperienza; egli, l'emigrante tornato, e tornato per una cosa così intima e personale, alla quale i paesani non sanno dare alcuna importanza, sebbene ne siano segretamente soddisfatti, come per una rivincita, egli li guarda uno dopo l'altro come se volesse studiarne gl'intimi sentimenti, quello che realmente essi pensano di lui, ma lo fa con una sorta di confusa, quasi allarmata apprensione, che gli leggo negli occhi incerti e sfuggenti. E' la sera della vigilia dello sposalizio; e chi sa che divertimento si ripromettono domani quelle furbesche intese d'occhi.

***

La mattina le campane han suonato a festa. E sebbene fosse giorno feriale, questo ha dato subito un'aria nuova al paese. Non vi sono rimasti in questo mese, molti uomini, chè parecchi sono sull'alpe, con le loro mucche, a fare il formaggio, altri lavorano alla diga. Ma quei pochi si son messi tutti da festa, scarpe, cappello e vestito nero, l'abito festivo del contadino; e le donne, sulle grosse gonne nere, strettamente pieghettate, hanno indossato dei grembiuli a fiorami vistosi, e annodato sul capo dei fazzoletti a frange nere, stampati di rose spampanate e violentemente vermiglie. E ogni tanto s'affacciavano sopra i geranii delle loro finestrette, o si facevan sugli usci, a dare una sbirciatina di attesa su per la stradetta dalla quale sarebbe sceso il corteo con gli sposi. Alcuni giovanotti, con aria disoccupata ma attenti a qualcosa d'imminente, stavano appoggiati a un muricciolo, e ogni tanto parlottavano. A un tratto, dal campanile che domina anche i tetti delle case più in alto, è esploso un allegro scampanio, segno che gli sposi uscivano. Le sei campane, fra grandi e piccole, si son messe a intrecciare un fraseggio a carillon, ma serrato, risentito e balzante più d'una marcia o di una canzonetta popolare. E appunto tra la canzonetta e la marcia era il motivo battuto con furia dal campanaro. Finestre, porte, scale e ballatoi si sono popolati come d'incanto di donne e ragazzi; ed ecco, in cima alla strada che serpeggia ripida tra muretti d'orti e di cortili, è apparso in una specie di variopinto tappeto di facce, di fazzoletti, di grembiuli, di braccia, di cappelli, il corteo. Davanti, due ragazzetti, inzaccati nei loro abitucci sbilenchi, e due bambinelle vestite di bianco, camminavano ai piedi degli sposi, reggendo pieni d'impaccio quattro grossi mazzi di fiori; la sposa, a braccetto del padrino, con un lungo abito color tortora, sorrideva sotto il peso del velo e dei fiori d'arancio, calcati sul capo come una pesante corona; il nero dell'abito del padrino lustrava al sole come la corazza d'un maggiolino, ed era vinto solo da un altro lustreggiare: quello della sua faccia, sforzata in una contentezza quasi apoplettica. Seguiva sposa e padrino, a braccetto della madre di lei, il magrolino e giallastro sposo, con l'intera dentiera esposta a un sorriso largo e costante, ilà maschera. Solo gli occhi, in quel volto stirato, cercavano di nascondersi, e guardavano aggrottati qua e là, fuggiaschi e copertamente ridenti. A due a due, incalzavano le altre coppie del corteo; e tanto l'uomo che la donna, tenendosi per la discesa a braccetto, reggevano ciascuno un mazzo di fiori. Intanto, il campanaro non desisteva un attimo dal suo furioso suonare; e l'aria ne era come gonfia, quella fumana di suoni la riempiva continuamente, come una conca il rombo d'una cascata.

A un tratto, dove la stradetta fa una strozzatura, tra il muro d'un orto e una casa, i giovanotti, presisi rapidamente per mano, hanno sbarrato il passo al corteo; le loro facce hanno assunto un contegno che si capiva severo per gioco. Era la «siepe»; l'antica usanza degli sposalizi in montagna, consistente a impedire che la sposa raggiunga la nuova casa. Allegria d'insulti, d'esclamazioni beffarde, di parole tra comiche e aggressive han salutata quella mossa dei giovanotti; ma non son valsi nè offerte di confetti nè altri tentativi di persuasione a rompere la «siepe». Invano lo sposo saltabeccava dall'uno all'altro, offrendo sorrisi e «broit» (confetture); gli alleati della famiglia della sposa, che rideva nella sua faccia larga e cotta dal sole, non desistevano. C'è voluta una fiera lotta; amici e parenti dello sposo si sono avventati con comica furia contro la «siepe», e dopo parecchio sforzo di torsi e di braccia, il furioso corpo a corpo si è rotto in un varco, e la sposa è passata. Il campanaro, intuendo dal corteo fermo che c'era la «siepe», aveva sospeso di suonare; e l'improvviso silenzio, mentre le due parti lottavano, ricordava quello, pur tanto diverso, dei momenti culminanti delle acrobazie, nei circhi. Quando la siepe è stata rotta, e il corteo s'è rimesso in moto, il campanaro ha salutato la vittoria con la più allegra canzone del suo repertorio, arieggiante «la violetta la va la va». E con questa e altre canzoni ha accompagnato sposi e corteo giù per la strada della chiesa, fino alla soglia. Qui, prima d'entrare, un fotografo d'occasione ha fermato con un gesto tutti; e messi bene in posa gli sposi, lì ha immobilizzati in uno dei tanti atteggiamenti innaturali, tra lo stupito e l'allarmato, in cui la voluta naturalezza («prego, sorridano») fissa e costringe i gruppi fotografici. In quegli attimi della posa, tutti tenevano il respiro, anche quelli che stavano a guardare fuori dell'obbiettivo; e intanto uno scherzoso venticello muoveva e faceva palpitare fazzoletti e capelli, mazzi di fiori e gale, e persino i fiori d'arancio. Odori di confetti e di fiori, di caramelle e di saponette circolavano al favore di quel vento, con prevalenza di queste ultime. Almeno quella mattina si poteva giurare che s'erano lavati tutti, anche i mungitori.

All'entrare in chiesa, un coro di voci femminili, contralti e soprani, ha raggiunto subito altezze vertiginose; e nessuno ha fatto caso che, tra quelle voci, ce ne fosse più d'una fuori registro. Poi subito l'organo ha intonato la messa solenne.

***

L'«americano» ha voluto fare le cose veramente in grande. Mentre il parroco difatti benediceva le nozze e faceva il discorso d'occasione, il cuoco dell'albergo sudava tra le pentole e gli arrosti. Una gran tavola, decorata di fiori e bottiglie, attendeva il corteo. Una rumorosa fanfara musicale, ingaggiata per l'occasione, aveva preso posto in un angolo della sala, e aveva attaccato a suonare. Quando gli sposi, seguiti dal corteo, sono apparsi nella sala di sotto, aperta di fronte ai campi, un furente fox-trott è stato il primo saluto. Poi s'è iniziato l'andrivieni dei piatti; che è durato finchè il sole, girando sul tetto dell'albergo, non ha portato a stendere l'ombre sull'erbe del prato. Richiamate dagl'intingoli, dai grassi e dai dolciumi, vespe e mosconi facevan fantasia dentro quella nuvola ghiotta e sulle facce avvinazzate, ed ebbre anch'esse, si avventavano all'impazzata dappertutto. Ma ogni tanto, colpita da una manata, ne stramazzava morta qualcuna. Con l'allungarsi e crescere delle ombre, ha fatto la sua apparizione anche un concerto bandistico; cercando di tenere il tempo, il trombone rincorreva il clarino, la trombetta tentava di sottrarsi, ma senza riuscirci, ai sonchi schiaffi dei piatti; la fisarmonica gemeva per suo conto, come un avvinazzato che avesse il vino malinconico. Nemmeno il vento della sera, piuttosto baldanzoso in questo paese di montagna, è riuscito a soffocar la baldoria. Sballottata dalle amiche, la sposa ora si spatetizzava in baci e abbracci, non senza contente lagrime; la faccia dello sposo, ormai trafitta da un sorriso incancellabile come una vernice a fuoco, galleggiava più gialla e felice che mai sull'allegra baraonda.

E s'erano accese da un pezzo le due lampade della piazza, il vento aveva spazzato l'azzurro, e i monti erano neri; sul loro orlo, verso oriente, era apparsa Venere, palpitante e bianca come una colomba di fuoco; ma ancora, nella notte, il trombone, per quanto roco e stanco, non aveva rinunciato ad aggredire le scontrose grazie della trombetta. E da lontano, quella sala d'albergo appariva come un astro di luci stravolte.

La mattina dopo, l'«americano» ha condotta subito la sposa a Genova per farle prendere un po' di confidenza col mare. E tutti hanno apprezzato finalmente a dovere questa gentilezza.

G. Titta Rosa

S. E. IL MARESCIALLO DELL'ARIA ITALO BALBO, AD HON, FRA ALCUNI CAPI TUAREGH

Un viennese cava oro manipolando metalli vili

Vienna, 9 mattino.

Il chimico viennese Adalberto Klobasa ha chiesto il brevetto su una scoperta tutt'altro che irrilevante: da metalli vili, egli si dice infatti in grado di ricavare oro, e non è poco. Il signor Klobasa, che modestamente non si definisce chimico ma soltanto un dilettante, sostiene che i suoi predecessori sono andati tutti per una falsa strada, essendo sbagliato il voler trasformare gli atomi con la violenza (anche a chi non comprenda nulla di chimica, questa teoria non deve apparire assurda, dato che con la gentilezza alle volte si ottiene molto di più).

Il signor Klobasa ha anche di recente pubblicato un libro per insegnare alle masse a fabbricarsi l'oro a domicilio con tutte le comodità, ed è certo che, se il libro va bene, autore e editore potranno veramente vantarsi di avere ricavato oro da materia vile.

Uomo onesto e prudente, il chimico dilettante avverte che delle riuscite degli esperimenti non si rende garante: disgrazia vuole, ad esempio, che teoricamente la sua ricetta dovrebbe dare 13,10 grammi di oro, ma in media non dà che sette milligrammi: raramente di più e spesso nulla.

Pattuglia sanitaria nel Fezzan

Il fanciullo che era cieco dalla nascita

Un episodio rivelatore dell'indifferenza araba di fronte alla cecità - Dodici belle e maestose donne targhi avvolte nei baraccani e singhiozzanti per paura d'esser viste dai medici

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GAT, luglio.

Da Ubari, che trovasi proprio alla fine dell'Uadi El Agial, percorrendo trecentosettanta chilometri di pista in alcuni tratti buona e leggera come un biliardo ma in alcuni altri pessima e faticosissima, dopo una sosta di alcune ore ad Ausenat ove, oltre alla caserma dei carabinieri si erge, in pieno deserto, una magnifica acacia fulva, descritta già fin dal 1870 dall'esploratore francese Duveyrier, abbiamo raggiunto, che già era notte, Gat. Il viaggio era durato diciassette ore.

Le due fedelissime «Ballila» e le due «Ardita», non soltanto in questa lunghissima tappa, ma in tutte le altre che, sommate assieme, compongono le belle cifre di cinquemila chilometri, non hanno mai dato luogo ad alcun inconveniente. Soltanto le balestre, sottoposte a così lungo e continuo tormento, si erano scaricate coniche, noi, nella «Ballila» sobbalzavamo come in una botte abbandonata lungo una china e siamo usciti dall'avventura, saltarina con i muscoli indolenziti e le ossa peste ma in ottime condizioni di salute.

A Gat, la misteriosa, la bianca, la religiosa e ricca di molti altri oggettivi di cui i viaggiatori l'hanno tappezzata a seconda della sensibilità e della fantasia, il viaggio «turistico» si concludeva nella più ruffiana apoteosi saheriana.

Appunto a Gat sorprese la Missione, un mattino che l'alba era appena spuntata, S. E. Italo Balbo che, provenendo da Tripoli, ha compiuto nello stesso giorno 4000 chilometri toccando successivamente la lontanissima Cufra e risalendo da questa nuovamente verso il Nord ha atterrato a Derna di dove, ripredendo immediatamente il viaggio e sorvolando Bengasi è rientrato a Tripoli, al campo di Castel Benito, alle dieci di sera.

Un record sulla base di quattrocento chilometri all'ora.

Partito il Governatore da Gat, la Missione che si era recata sul campo ad assegnarlo, ha ripreso il suo lavoro.

Le gelose case Targhi

Lavoro poco proficuo chè, i nomadi tuaregh erano al pascolo coi cammelli e le donne Araba e quelle Targhi, si sono dimostrate quanto altre mai, renitenti a presentarsi ai medici.

L'autorità del Comandante della Sotto Zona, il capitano aviatore Maddalena, fratello dell'indimenticabile e grande Umberto Maddalena, l'energia del monregalese tenente Valle che parla l'araba come un indigeno e alcuni altri dialetti della costa e dell'interno, nonchè la presenza di mia moglie, hanno valso a farci aprire le porte di due case Targhi nei cortili delle quali abbiamo trovato radunate una dozzina di donne.

Ed erano bellissime e almeno tali le ritenne reputate nella rapida visione del loro viso appena scoperto e subito mascherato dietro le pieghe dei pesanti baraccani.

Certamente il loro portamento era nobile, parchi e quasi geometricamente studiati i movimenti dei loro corpi alti e magri e delicate le mani lunghe e sottili.

Dopo la visione di tante negre che ci erano venute incontro, spinte dagli osceri, in lunghe processioni fra nuvole di polvere e di mosche, malodoranti, sporche e che senza reazione cadevano in ginocchio davanti ai medici come se si prosternassero ancora davanti ai loro antichi padroni, queste donne Targhi, ricevendoci nei loro pinocci ci hanno dato non soltanto l'impressione di appartenere ad un'altra razza, ma il sentimento della grande differenza, dell'incolmabile distanza che le separa e le distingue da tutte le Fezzanesi.

Non credo che molti viaggiatori od esploratori o studiosi siano riusciti a penetrare, come noi abbiamo penetrati i medici della Missione, nelle abitazioni Targhi. Anche gli ufficiali dei presidi, se non in casi specialmente importanti o per motivi strettamente legati alle esigenze del servizio, si astengono dal violare la soglia gelosa di una di queste case.

Violare la soglia non è espressione esatta: non esiste una soglia vera e propria in una casa Targhi ma ne esistono parecchie che successivamente determinano i molteplici settori dei meandrici corridoi, ricavati nel fango, oscuri come pulcrio sotterranee, malagevoli a percorrersi, che immettono, dopo molte giravolte, nel cortile centrale della casa illuminato soltanto dall'alto.

Nelle quattro pareti che lo determinano sono ricavate le porte delle camere e, in un angolo del cortile, partendosi dal pavimento di terra battuta ma pulitissimo, una rozza scala, pur essa di fango, si arrampica con altissimi gradini ad un piccolo ballatoio costruito con fibre di palma — quindi elastico ma resistente — che, correndo intorno e al sommo delle mura permette alle abitatrici della casa Araba o Targhi di guardare, senza essere vedute, nella profonda stradicciuola del paese, di parlare con le vicine parimenti appollaiate in cima al muro di fronte, illudendosi così nella parvenza di un'aerea e pettegola libertà che non hanno.

Un cumulo di seta viola

In due di questi precisi cortili i medici della Missione sono stati dunque ricevuti da una dozzina di donne Targhi. Ma non erano donne a almeno, a tutta prima, non davano l'impressione di esserlo: erano montagne di seta viola riccamente gettate sulle stuoie e sui tappeti.

Una volta entrati si trattava di vincere la ritrosia sepolta sotto tutta quella seta. E la fatica non è stata poca e qualche volta i dottori hanno anche dovuto rinunciare a sollevare soltanto un lembo di quei baraccani, aderenti ai corpi con la plastica tenacia di pelle artificiale.

Pittorescamente parlando lo spettacolo non avrebbe potuto essere più bello e ricco di colori. I grappoli di donne viola snudandosi, a poco a poco si scioglievano e staccandosi una dall'altra, apparivano l'immagine di chicchi di una rotolanti sui tappeti.

La prima che si è alzata, si mostrò di colpo in tutta la sua superba statura, drappeggiata come una statua nel baraccano viola: coltò il capo tutto coperto verso i dottori e dalla breve fessura che le lunghe dita aprirono nella stoffa lasciò scivolare intorno uno sguardo nero poi, subitamente, si accasciò un'altra volta sulle stuoie piangendo. La seta, gonfia di aria, salì intorno a lei, sommergendola. Non si vedeva più che il movimento delle spalle sussultanti sul ritmo dei singhiozzi.

La visita alle donne Targhi si è svolta con gentili scaramuccie da parte dei medici e soprasti di pianto diretto da parte delle donne.

I bimbi invece, completamente nudi, belli, tondi e lisci, pure strillando, si sono seduti uno alla volta sulle ginocchia del dottore Casati.

Tutti traconatosi.

Una cifra drammatica

Lasciamo la descrizione panoramica e romantica di Gat per seguire, nel suo lavoro, l'oculista della missione. Prima di parlare dell'ultima tappa, annuncio uno dei tanti dati raccolti dalla Missione: su ottomilanovecentodiciassette indigeni visitati sono risultati ammalati d'occhi cinquemilacentosettantasette di cui quattromilacinquecentotre affetti da tracoma.

Il tracoma è la più grande affezione della congiuntiva specialmente per la compliceanze cui spesso volte dà luogo e per la sua durata.

Le granulazioni che si formano nella congiuntiva, col tempo, esercitando una vera azione meccanica sulla cornea, producono delle ulceri che cicatrizzandosi rendono cicatrici indelebili le quali, quando si trovano sulla pupilla possono anche dare la cecità.

Qualche volta tali ulceri perforano l'occhio portando, in certi casi, all'estrema conseguenza della atrofia del bulbo o dando luogo a staffilomi deformi e mostruosi, cioè alla fuoriuscita quasi completa del bulbo.

Mentre di tutte le congiuntiviti si sono trovati i vari bacilli, non si conosce invece la causa del tracoma.

Molti sono stati gli studi e le esperienze compiute senza per altro condurre ad un qualunque risultato positivo.

Alcuni sostengono trattarsi di un virus filtrabile; altri dalla unione dei vari parassiti che vivono normalmente nella congiuntiva; altri ancora (il prof. Angelucci di Napoli) da indebolimento organico.

Molti hanno ritenuto di avere scoperto il bacillo del tracoma, ultimo di questi il dottore giapponese Noguchi, ma anche le sue esperienze hanno dato risultati negativi.

Come esistono varie teorie sulle cause del tracoma, così molte sono le cure che si tentano per guarirlo ma la più efficace si dimostra tuttora quella del vecchio nitrato d'argento e del solfato di rame che pare fosse usato persino dagli antichi Egizi.

Che la malattia risalga a tempi remotissimi lo fa supporre la descrizione di una malattia oculare trovata in un papiro, e che corrisponde esattamente a quella del tracoma.

In Egitto, infatti, tale affezione è così comune che il novanta per cento degli indigeni ne sono colpiti: i tedeschi la chiamano addirittura malattia egiziana.

Tale morbo è diffuso, per vero dire, in tutto il mondo: in Italia, purtroppo, lo si trova specialmente nelle regioni meridionali, pure non essendone esclusa quelle settentrionali. Le meno colpite sono la Svizzera, l'Inghilterra e l'America del Nord.

Le punture di fuoco

La nostra Missione lo ha trovato in quasi tutti i centri del Fezzan in forma però notevolmente più mite che alla costa.

Il professore Casati — osservazione interessantissima e per vari suoi aspetti nuova — ha riscontrato nei bambini le più violente manifestazioni tracomatose, con una rapida evoluzione del morbo, tanto che, nei giovani e negli adulti si verificano più frequenti le forme cicatriziali che non quelle acute. Ciò che dimostrerebbe come la malattia, nel torrido e secco clima dell'interno, trovi l'ambiente adatto per guarire spontaneamente.

Le popolazioni di razza negra si sono dimostrate, meno delle altre, affette da tracoma: il colore della pelle non può essere l'unico coefficente di questa specie di immunità parziale e di minore diffusione del morbo al confronto di come abbondantemente e violentemente sono inferiore fra gli abitanti delle zone costiere dove, in complesso, le condizioni di vita sono migliori e più costante e facile l'assistenza sanitaria.

Il professore Casati ritiene, come ho detto prima, che a ciò contribuisca la scarsissima umidità del clima, essendo noto come i microorganismi negli ambienti umidi maggiormente si sviluppino.

La percentuale dei ciechi incurabili, infatti, riscontrati a Tripoli nel 1935 è stata di seicentonovantotto su diecimilaseicentoventidue pazienti visitati, mentre fra la popolazione del Fezzan su millecentottantasette ammalati di occhi sono stati riscontrati soltanto cinquantasei casi di cecità completa.

Il glaucoma, tremenda e invidiosa malattia, si è presentato benevolmente all'osservazione dell'oculista della Missione; scarso pure è stato la percentuale dei cateratticci e si sono individuati due soli indigeni colpiti da tale sventura.

Curiosissime pure sono state le diagnosi, nei bambini, di scrofulosi oculari e questo fatto conferma quanto ha detto il De Paoli sulla rarità della tubercolosi nel Sahara.

Un solo caso di retinite pigmentosa è stato identificato dal prof. Casati: strana affezione che produce la cecità notturna. Il paziente, colpito da questo morbo, appena si attenua la luce del giorno non distingue più nè gli oggetti nè le persone. Questa affezione di origine ignota e per la quale non esiste ancora nessuna terapia tanto che, coloro che ne sono affetti, giungono lentamente ad un progressivamente alla cecità per l'atrofia del nervo ottico, si riscontra più frequentemente nei membri delle famiglie in cui sono frequenti i matrimoni fra consanguinei, cioè chiusi, e di conseguenza fra gli ebrei.

Fra gli abitanti della costa, fra tutte le malattie è specialmente quelle oculari, vige tuttora la barbara usanza dello spuntare di fuoco, applicate sulle palpebre con tizzoni ardenti o ferri roventi tanto che è molto frequente il vedere bambini e bambine deturpati da mostruose cicatrici: nell'interno, fortunatamente, questa feroce e crudele terapia selvaggia è assai meno diffusa e il dottor Casati ha potuto constatare che il fuoco, per le malattie oculari, gli indigeni Fezzanesi lo applicano soltanto e leggermente alle tempia.

Basta un figlio che veda

Il Governatore, contro questo sistema di autosuggestione, ha emesso, comunque, un provvedimento decreto che vieta in modo assoluto l'applicazione di tale inefficace tortura, decreto che contempla l'arresto e la carcerazione di coloro che vi ricorrono. Che la cecità sia ritenuta dagli indigeni una delle peggiori sciagure è molto problematico, anzi, direi che i ciechi sopportano il loro destino non solamente con rassegnazione ma anche, mi azzardo a dire, o cuor leggero.

Per darvi un esempio addirittura sbalorditivo dell'indifferenza con la quale gli arabi accettano la cecità, l'amico oculista mi ha narrato questo episodio.

Un giorno egli ha operato nella sua clinica di Tripoli un ragazzo di quattordici anni cieco dalla nascita. Il mattino in cui si doveva no togliere le bende dagli occhi del paziente, regnava nella corsia un comprensibile orgasmo. Neppure il prof. Casati prevedeva il risultato dell'atto operatorio. I genitori dell'arabetto, mandati a chiamare per la circostanza, si mantenevano impassibili in un angolo della camera.

Chiuse le imposte perchè eventualmente la luce non ferisse gli occhi che per tanti anni erano stati nel buio, l'oculista ha tolto le bende al paziente mettendogli subito, per cautela, un paio di occhiali affumicati.

Il bambino vedeva.

I genitori del «miracolato» non si scompose, non dettero nessun segno di emozione e non si avvicinarono neppure al letto del figlio. Questi, dal canto suo, non si curò neppure di guardarli; la realtà non gli interessava affatto di conoscere finalmente il volto della madre e del padre e anche i visi dei dottori, delle suore e degli infermieri protesi ansiosamente verso il suo, non sollevarono in lui alcuna curiosità.

Ad un tratto però, avendo veduto attraverso il velo degli occhiali qualcosa che veramente lo emozionava, se li tolse e il suo sguardo andò stupito dal bianco delle lenzuola al verde delle persiane. E allora gridò la sua gioia.

Era uscito di colori.

Le forme forse le conosceva o se vera fatto una sua speciale idea, toccandole con la dita sensibili, ed esistevano già, più o meno esatte, nella sua immaginazione.

Il colore non si può toccare, non si può inventare, non si può descrivere a chi non lo vede: non ha voce, non vibrazioni, non ha armonia di rapporti se non per quelli che hanno la divina gioia di contemplarlo.

Il bambino, che abituato com'era a farsi condurre per mano, non sapeva neppur camminare non avendo l'idea dello spazio interposto fra il suo piede e l'impiantito del corridoio, eppure volle essere subito condotto in giardino e là, finalmente, si sciolse in pianti, con gli occhi pieni dei colori degli alberi, dei fiori, del muro e del cielo.

Il «caso» che tutti i giornali del mondo riportarono come una vittoria scientifica del dottor Casati non scosse i genitori del ragazzo i quali, a Zuara, avevano un altro figlio cieco dalla nascita. Invano l'oculista li pregò perchè gli portassero in clinica il piccolo cieco per sottoporlo alla stessa prova.

I due vecchi arabi furono irremovibili.

E' già molto che uno dei figli ci veda; potrà accompagnare l'altro che non avrà più bisogno del bastone.

Se ne andarono col ragazzo guarito che procedeva nell'oasi, come senza toccar terra, soltanto immerso nei colori.

Ernesto Quadrone

Amori giovanili di Camillo Cavour

Amò molte donne il Conte di Cavour e ne fu ricambiato? A questo interrogativo rispose a suo tempo il Ruffini, il quale si occupò a lungo di un amore del nostro Conte con quella Melanie de Walder, che suscitò anche in Alessandro Dumas una forte passione; inoltre un giornalista italiano, che risiede da lunghi anni a Parigi, ha messo recentemente in rilievo una lettera sconosciuta scritta dal Cavour alla Walder. Sia di fatto che nella maturità il grande Statista mantenne il suo sangue freddo in amore e riconobbe che egli, in fondo, non era fatto per rendere felice una donna. Infatti, scrivendo da Torino alla Walder il Cavour così si confessa:

La marchesa di Barolo

«Con la mia figura giovanile, il mio infantile sorriso io provo una stanchezza del cuore che non mi lascia speranza di rendere felice chi si unisce a me con esigenza d'amore e con bisogno di tenerezza. La donna che mi sposasse sarebbe infelice, è perciò assai probabile che io rimanga sempre scapolo».

Questa lettera lascia chiaramente intuire l'esistenza di qualche lontana e insoddisfatta passione, una di quelle passioni che sono per alcuni uomini tutta una vita e che spesso determinano soluzioni inderogabili.

Vediamo un po' se tra gli amori giovanili del Cavour, troviamo la fanciulla fatale, colei che non si può dimenticare.

I biografi dello Statista sono nella maggior parte concordi nell'affermare che egli fu abbastanza precoce in amore. Un altro grande uomo, Riccardo Wagner, può stargli in questo campo benissimo a confronto. E' noto che quel genio tedesco fin dall'età di quattordici anni cercò e amò la donna e spesso, nelle feste, dove c'erano donne egli fingeva di svenire all'unico scopo di cadere fra le braccia di una bella e forte creatura. Ma del Cavour la storia non racconta che ricorresse mai a questo ingegnoso espediente! Se fu precoce in amore, i suoi affetti però non varcarono mai i confini di quel romanticismo proprio dei giovani delle sane famiglie borghesi e aristocratiche del vecchio Piemonte.

Dai documenti inediti tratti dal compianto Ruffini dagli archivi di Santena e da quanto aveva osservato il Berti, abbiamo la conferma della precocità amorosa del Cavour. Nel quale come in altri fanciulli intellettualmente e moralmente precoci (l'Alfieri per esempio) il «fervore amoroso» suole «accompagnarsi» e confondersi con il fervore religioso e l'uno assumere, a vicenda, le forme e le espressioni dell'altro...». Secondo afferma il Ruffini negli ultimi suoi studi sul Conte di Cavour (un libro postumo e quanto mai prezioso edito dal Laterza) le passioncelle dei piccolo Camillo furono «bianche più che la neve, pure più che il sole».

E' nell'adolescente, accendersi per ragazzine loro coetanee o per donne di maggiore età e, spesso, più facilmente per queste che non per quelle. Così vedremo Camillo «annuvolarsi» con il candore più perfetto a una sua piccolina *Sonchette* il suo vivissimo amore per la Marchesa di Barolo, colei alla quale egli ventenne doveva confidare il suo sogno ambizioso di svegliarsi un bel mattino primo Ministro del Re d'Italia. Chi non ricorda nella Marchesa di Barolo la grande protettrice di Silvio Pellico dopo la liberazione dallo Spielberg? la nobile gratitudinosa che lasciò in Torino le più insigni tracce della sua pietà?

Lo vedremo inversamente confidare un «bon» crucciò d'amore alla zia Vittoria de Tonnerre, che fu da lui sempre amata fra le donne di casa Cavour, di una tenerezza speciale e che lo ricambiò (essendo essa senza figli) di un vero trasporto di amor materno, istituendolo poi suo erede universale.

Confidenze a zia Vittoria

Com'è noto questa zia aveva sposato in seconde nozze nel 1814 il Duca de Tonnere, Pari di Francia, il quale, dopo il 1815, era tornato con la moglie a Parigi per riprendervi la sua posizione e i suoi uffici presso il Borboni restaurati sul trono.

Ma al piccolo Camillo non andò a genio il secondo matrimonio della zia. Ecco un biglietto alla zia Vittoria che lasciamo integralmente anche con qualche errore di ortografia e di grammatica:

«ma chère tante Victoire

j'ai volé a dinner un verre de vin de madère au commencement et a la fin. Monsieur d'Ormond a dinner avec nous dans la galerie.

Victoire puisque tu voulois te marier au moins faloit il forcer toner a rester a Santena.

Je sera a la benediction. J'ai prié pour toi.

Adieu ma victoire

le contin Bena de Cavour».

Più tardi, allo zio *toner* o tonere (così lo chiamava) in contin mandò la seguente ingiunzione:

«mon cher tonere

puisque tu a enlevé ma victoire rends la moi di non rit ne le permet pas dis lui que sera sonne toujours prets a pleurer et viens avec elle et dis a ton roi qu'il vienne aussi depeche toi parceque nou pouvons mourir a tout moment».

Gustavo Cavour, maggiore del fratello Camillo, si divertiva un mondo — nota il Ruffini — a guardare e a riferire tutte le singolarità di Camillo, indoli «differentissime» quelle del primogenito e del cadetto del Cavour. Cominciamo ora l'amor sacro del piccolo Camillo.

Il 10 dicembre 1824 Gustavo così scriveva alla zia Vittoria:

«Io non ti ho mai raccontato nell'altra lettera che Camillo era innamorato dell'arcangelo Raffaele e che il giorno della sua festa egli ha voluto digiunare...».

Ma riuscì desiderare l'amore carnale — nel significato più nobile della parola —, desiderare donne reali pur «non abbandonando ancora il terreno della storia sacra».

L'8 ottobre 1826, Gustavo (è sempre quella birba del fratello maggiore che si diverte alle sue spalle) scriveva alla de Tonnerre: «Nous avons fait beaucoup de train, surtout Camille. Quelque temps après notre retour (da Santena) étant à la promenade il vit madame Barol Juliette et lui jeta un baiser. Elle ne le lui rendit pas. Alors il se brouilla avec elle. Le lendemain elle lui dit que c'était aux garçon à faire les premiers des avances. Alors il lui dit: «Tu es fille, je suis garçon; tu es terre je suis terre; tu es fille d'Adam, je suis fils d'Adam; nous sommes égaux; ainsi je ne vois pas pourquoi tu as tant de prétentions».

Una mota la décontenancerent et elle lui fit des avances. Mais il mit pour condition que dimanche elle vint le prende dans une belle voiture dorée avec deux domestiques et bea bonbons. Tu vois bien que *monsieur le chevalier de Camillac* ne perd pas son gout pur le luxe. Camille ne t'écrit plus depuis trois mois, parce que quelque fois il lui prend quelque caprice qui lui fait brûler ou déchirer ses lettres».

Le prime pene

Gustavo diceva poi che quella scarrozzata non era andata molto liscia. E la zia aveva scritto a Camillo con molto spirito: «Mon cher Camille, ta cocotte (egli la chiamava così) est si souffrante qu'il lui est impossible de sortir aujourd'hui; d'ailleurs il fait si vilain temps qu'il faut à son grand regret renoncer à la promenade. Mais tu vas combien elle t'aime, combien elle a de plaisir à être avec toi. Ainsi donne toi rendez-vous pour le premier beau jour. Elle viendra te chercher avec la pompe qui l'est due, à une condition cependant: tu lui sera fidèle, tu ne choisiras pas de nouvelle cocotte pour les jours de pluie, tu almeras la petite cocotte quelque temps qu'il fasse. Si cela ne te paraît pas impossible, elle te promette des baisers, des bonbons et autant de tours de cour que tu voudras».

Il *partage* non doveva a quei giorni pesare molto sul cuore del prepotente giovinetto candido Camillo, come gli pesò fino alla disperazione più tardi; perchè Gustavo era in grado di denunziare alla zia un altro *coup de Foudre* di Camillo, narrando in una lettera del 15 maggio 1826 che «essendo venuti in visita a Santena la domenica innanzi i Conti Truchsess, Camillo si dichiarò per la più piccola delle signorine Truchsess, che si chiama Matilde, e che egli colmò di tutte le gentilezze». Nella stessa giornata i «due si erano guastati e rappattumati ancora, perchè «Camille a prétendu qu'elle l'avait regardé avec un air de mépris» conclude questi, furioso, finì col dichiararsi egli stesso «un trompeur, un faux ami, qu'il n'aimait plus personne». Il che, però, non impedisce a Camillo di confessare l'anno dopo alla zia: «Madame la duchesse d'Albert nous a confié Marie sa petite charmante fille parcequ'elle croyait qu'il y avait la petite vérole dans la maison. A son départ pour Gènes j'ai eu beaucoup de chagrin».

E così Camillo cominciava ad imparare che nell'amor profano non tutto è gioia e spasso, ma che ci sono delle grosse pene...».

Francesco Geraci

Libri ricevuti

Prof. UBALDO DE DOMINICIS: «Le assicurazioni di quota di capitale delle Società Commerciali» (Utet, Torino, L. 30. - E' il rivela, nell'opera testè edita dall'Utet e che inizia una collana di pubblicazioni aziendali diretta dal Prof. Onlanale dell'Università di Trieste, profondo ed esperto studioso di problemi di economia aziendale e di diritto tributario, nell'esame e nella trattazione dei quali egli procede, altra alta con rigore scientifico, con uno spirito critico che denota il proposito e l'intento di rivedere ed analizzare i vecchi canoni dominatici per stroncarli di quanto in essi ci è di caduco e di superato e contrapporre agli stessi principii nuovi e più aderenti alla realtà delle leggi economiche.

L'opera consta di tre parti, la prima delle quali tratta delle negoziazioni di azioni proprie, nei loro aspetti tecnici e giuridici nonchè nei problemi che esse presentano e nelle variazioni patrimoniali che producono; la seconda studia le negoziazioni di quota di capitale di terze società nei loro scopi, forme, modalità e risultati, esaminando completamente l'argomento delle valutazioni contabili dei titoli azionari e delle quote di partecipazione ed altre imprese collettive; la terza studia ampiamente il lato tributario dei problemi esaminati nelle altre parti, studiando in trattazioni particolari agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, di quella del registro e di quella di negoziazione e sofferm andosi in special modo trattando del tributo mobiliare, sul concetto di reddito mobiliare e su altre importanti questioni, nelle quali l'A. porta il contributo, oltre che della sua vasta dottrina, della valida esperienza acquisita nella pratica quotidiana di funzionario della imposta.

Il lavoro (di oltre 400 pagine in nitida ed accurata veste tipografica) impone perciò all'attenzione di quanti, studiosi, professionisti, funzionari, dirigenti di aziende si occupano di problemi economici e tributari e riscuoterà sicuramente il più largo successo.

ARRIGO SOLMI: «Contributi alla storia del Diritto comunes (Soc. Ed. del Foro Italiano, Roma) L. 50.

Università Cattolica del Sacro Cuore: «Annuario per l'Anno Accademico XIV e per l'anno XV» (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano) L. 35.

GIORGIO WEILL: «Storia dell'idea laica in Francia nel secolo XIX», trad. di E

GLI SPORT

La selezione per i Campionati del mondo

Favalli primo sul circuito di Bologna

I prescelti per le gare di Copenaghen: Bini, Di Paco, Favalli, Rossi e Moretti fra i professionisti; Bisio, Cottur, Leoni, Santambrogio e Succi fra i dilettanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 9 mattino.

Gli «azzurri» per Copenaghen sono scelti; rimane solo da decidere, e sarà fatto sul posto, chi dei cinque di ogni categoria sarà di riserva. I professionisti che avranno l'onore di rappresentare e difendere i nostri colori sono: Bini, Di Paco, Favalli, Rossi, Moretti; i dilettanti sono: Bisio, Cottur, Leoni, Santambrogio, Succi. Questo è quanto più interessa gli sportivi che guardano alle prossime competizioni danesi, delle quali sperano soddisfazioni che fruttino, in campione internazionale in corsa non ha dato. Perchè, in quanto alle ragioni che hanno giustificato questa scelta, essi non debbono aspettarsi lunghi dalla gara che ieri ebbe luogo sul circuito dei Giardini di Bologna.

Le brevi cronache che ne farò e la classifica finale, oltre che le intermedie ai cinque traguardi, non sono illustrate da alcuno, così da giustificare le loro insinuazione nella rosa dei prescelti. Per essere più preciso dirò che la classifica e il finale di Favalli e Moretti possano essere i titoli che han valso loro la decisione di includerli fra gli azzurri. Ma per Bini, Di Paco e Rossi no, proprio dove si sono trovati gli elementi in corsa per preferirli, per esempio, a Bergamaschi e Mara, se non quella valutazione della loro classe che faceva dire e pensare che i tre avessero già da tempo la maglia azzurra assicurata. Che questa valutazione sia esatta, in rapporto alla gara di Copenaghen, non osereì giurare, perchè è la convinzione che non ha certo la pretesa di essere quella esatta, che la gara del 23 prossimo sarà più severa di quanto faccia supporre ai alcuni la apparente facilità del percorso.

La gara ha servito P

E' evidente che nella scelta si è preferito, in linea quasi generale, il corridore veloce e resistente, brillante, più che solido. Mi pare sia un azzardo fidarsi esclusivamente su uomini che non garantiscano più tenere una distanza superiore ai 250 Km. Comunque, è un criterio tecnico che non i fatti potranno dimostrare esatto o no. Non io ho certo dimostrato in gara di Bologna che, come si prediceva, o non era molto difficile, non ha dato indicazioni precise, attendibili, convincenti.

Giudice come quella di Di Paco o Vignoli, forature come per Rossi, Generali e Cimatti, permanenze in gara di corridori doppiati come Generali e questa ultima, concessione di elementi che non ne avevano diritto come Montesi, malavoglia di altri come Olmo (senza contare le assenze di Bartali e Mariano, di Guerra e Piemontesi), prominenza fra dilettanti e professionisti, hanno creato una tale confusione nella gara e nei giudizi che se ne doveano trarre, che non so proprio come abbiano fatto i dirigenti federali a raccapezzarsi ed a fare nomi con la sicurezza di non sbagliare. Se hanno azzeccato giusto bisognerà davvero dire che hanno occhio fino e buon fiuto. In caso contrario bisognerà convincersi che queste prove non solo non servono a niente, ma sono in vera negazione di un collaudo tecnico. Mi si risponderà che scrivo così proposito, come fa il pubblico bolognese, che ha così elevato educazione sportiva, a gustare ancora spettacoli di questo genere? o a impinguare la cassa federale. E di fronte a simili argomenti non c'è nulla da obbiettare...

Per i dilettanti le indicazioni sono state bene precise. I prescelti sono effettivamente quelli che hanno emerso nella gara di ieri. Con ciò non dico che sono proprio i più degni di vestire la azzurro perchè, per me, rimane sempre una enorme differenza fra la corsa di Bologna e quella di Copenaghen. Ma, come spirito di iniziativa e come dotazione atletica e disponibilità di forma, Bisio, Cottur, Leoni, Santambrogio e Succi si sono distinti ed hanno guadagnato la designazione sul campo.

La corsa è stata pesante, oltre che per le ingannevoli caratteristiche del percorso ondulato, per il caldo davvero soffocante. Perciò acquista maggior rilievo la media che ha superato i quaranta. L'inizio non è stato velocissimo; si è marciato per quaranta chilometri a poco più di trentanove e, dopo alcune innocue scattate, il gruppo si è trovato compatto a disputare la prima volata, cinta da Bizzi su Cimatti e Bergamaschi. Il successivo episodio degno di nota è stata una fuga di Cazzulani con Leoni, Crippa, Succi e Cottur, cioè con quattro dei dilettanti che erano entrati in scena al quarantesimo chilometro. Effetto della fuga fu l'elevazione della media a 40,640. Leoni, Cazzulani, Crippa, Succi e Cottur si classificarono in quest'ordine al secondo traguardo. Poi fu la ripresa del gruppo al cinquantottesimo giro e allora scattarono Mara e Santambrogio, presi prima da Cottur, e poi dagli altri per merito di Cazzulani. In questo frattempo Rossi aveva forato e ripreso e ciò sarà nuovamente al sessantottesimo giro, fu allora raggiunto da Alberti e Bisio, che se ne erano andati al settantesimo giro e che nell'ordine precedettero Montesi al terzo traguardo).

Le fasi della lotta

La corsa cominciò a prendere una fisionomia decisiva al settantaseiesimo giro, quando Scorticati, Ronconi e Montesi iniziarono una fuga che doveva sbocciare al risultato finale. Scomparso Vignoli per caduta, i tre furono raggiunti da Favalli e Succi. Il gruzzolo con a circa un minuto e perdevano prima Di Paco, caduto, poi Olmo, ritirato. Nella pattuglia di punta furono la loro apparizione Lazzarini, Cimatti e Rossi, che arrivano persi un giro. Il quarto traguardo fu vinto da Favalli su Montesi e Succi. Fu solo al 104.o giro che la reazione degli inseguitori si fece energica e efficace. Moretti, Mara, Cazzulani e Bisio furono i primi a lasciare il gruppo per ricongiungersi ai fuggitivi. Poi venne Bini, quindi Bizzi, col gruppo. Ma di costoro il solo Moretti riuscì a riportarsi con i primi con un allungo che fu una delle più belle azioni della giornata. Gli altri rientrarono a poco a poco nella fila, che al 118.o giro fu raggiunta dai fuggitivi, che alla fine si classificarono come vi dice l'ordine di arrivo, salvo Cimatti che fu terzo, con un giro di ritardo.

Questa cronaca si potrà senz'altro eccessivamente ridotta e succinta, ma gli episodi che ho tralasciati non hanno alcun valore e non ci darebbero neanche indicazione sugli attori di un tentativo.

Un commento dei soli esperti ed autorevoli mi diceva poco fa gara che, a stare alle sue risultanze, non ci sarebbe da sperare nessuno a Copenaghen. Questa volta era battuto in sei città di giudici! Certo, andiamo a Copenaghen un po' alla cieca, senza scrupolosa garanzia, e con una direzione, come si è detto, che mi pare un po' azzardata. Ma non per questo dobbiamo credere, che, per quanto riguarda i professionisti, non possiamo far niente di buono. Ci rasserena la convinzione che anche all'estero i fuori classe non abbondano. Per i dilettanti le nostre speranze dovrebbero avere basi più solide. Ma delle possibilità dei nostri rappresentanti ci sarà da parlare in giorni quindici giorni che ci separano dalle due attese giornate danesi.

Giuseppe Ambrosini

Ordine di arrivo

1. *Favalli Pierino*, di Grumello, che impiega ore 3,05' 23" a compiere i 205 Km. del percorso; alla media oraria di Km. 40,346; 2. Moretti Cesare, Associazione Sportiva Roma di Parigi; 3. Montesi Faustino, di Filotrano, (primo dei dilettanti); 4. Scorticati Renato, di Reggio Emilia; 5. Ronconi Aldo, V. S. Reno, Bologna (secondo dei dilettanti); 6. Succi Dopolavoro Aeronautico Predappio (terzo dei dilettanti), tutti nello stesso tempo di Favalli; 7. Bini Aldo, di Prato a 1' 30"; 8. Mara Enrico, di Busto Arsizio; 9. Cazzulani Giovanni di Milano, tutti col tempo di Bini; 10. Cimatti Marco, di Bologna, ad un giro.

Il G. P. dell'U. V. francese

vinto da Severgnini

Parigi, 9 mattino.

Il G. P. dell'U. V. Francese, corsa di mezzo fondo di 300 Km., è stato disputato ieri al Velodromo di Buffalo dai sei corridori che disputeranno tra due settimane a Copenaghen il campionato mondiale.

Severgnini si dall'inizio, prende il comando con autorità; nessuno, per il momento, pensa a contenderglielo e l'interesse della gara si concentra attorno alla lotta per il secondo posto, tenuto dal francese Terreau. Lo svizzero Vanzeried si sostituisce presto al francese ma, al 7.o giro, Wambst accelera, le rimonta e attacca Severgnini. Il suo tentativo si rivela inutile; l'italiano risponde immediatamente, aumentando ancora il suo vantaggio. Al 20.o giro Terreau passa di nuovo all'attacco, prende il secondo posto a Wambst e si lancia all'attacco di Severgnini.

Anche questo tentativo non dà risultati. La gara allora diventa monotona. A metà corsa le posizioni sono le seguenti: 1. Severgnini, 2. [illegible], a 100 m., 3. Wambst, a 200; 4. Meulemans, a 260. Vanzeried che è di parecchi giri in ritardo non è più in corsa.

Terreau, al 42.o Km., rimane vittima di un principio di [illegible] ed è trasportato all'infermeria. Ma l'incidente è senza gravità e poco dopo il ciclista torna in corsa. La seconda parte della prova conferma ancora la schiacciante superiorità di Severgnini.

Ecco la classifica finale: 1. Severgnini, 1,35'16"4/5; 2. Wambst a 3 giri; 3. Ronsse, a 7; 4. Vanzeried, a 28; 5. Terreau, lontano.

Il torinese Gilli

campione dei veterani

Biella, 9 mattino.

Organizzato dall'U. C. A. B., in collaborazione con il Gruppo rionale fascista Mario Gioda, si è disputato ieri il secondo campionato italiano assoluto dei Veterani, al quale hanno partecipato altre novanta corridori.

I più bei nomi del ciclismo italiano di anni addietro, uomini di brillanti protagonisti di gesta nudrici e non dimenticate, nomi di atleti che [illegible] combattuto e vinto cento battaglie sportive hanno partecipato alla gara che, dopo tanti anni, li rivedeva in aperta contesa per la conquista di un ambito ed onorifico primato, per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano.

Nomi cari alle folle sportive da Gerbi ad Alfani, da Aymino a Novara, Sinchetto, Ciotti, Altini, Sala, Canepari, Perego ed altri hanno lottato ieri, col cuore in gola, animati da una volontà che è segno certo di passione non tramontata, chini sul manubrio, protesi in uno sforzo generoso, per riaffermare a distanza di anni quella superiorità già dimostrata nelle passate esibizioni e contese.

Ha vinto il torinese Gilli Battista, protagonista di una superba gara condotta con bravura e tattica; ha vinto in volata battendo due altri piemontesi: Camillo Arduino e Pietro Ferraris. Animatore instancabile durante tutto il percorso il Gilli ha riconfermato la sua vittoria di domenica scorsa nel campionato piemontese ed ha dimostrato di avere tutti i requisiti richiesti a colui che deve fregiarsi di una maglia tricolore.

Gerbi, vittima di una foratura, si è difeso a denti stretti contro gli attacchi dei più giovani avversari riuscendo ancora a classificarsi al trentesimo posto. Cermesoni, il campione dello scorso anno, è stato staccato soltanto nella dura salita precedente l'arrivo ed è terminato quarto.

Dopo la corsa tutti i partecipanti sono stati ricevuti alla sede del Gruppo Rionale Fascista Mario Gioda, ove erano convenute tutte le autorità cittadine.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Battista Gilli (U. S. Ausonia) che impiega a percorrere i 75 Km. ore 2.17'51" alla media di chilometri 32,173; 2. Camillo Arduino in 2.17'53"; 3. Pietro Ferraris, 2.18'14"; 4. Vittorio Cermesoni, 2.18'25"; 5. Giuseppe Morini, 2.19'2"; 6. Domenico Novara; 7. Enrico Cerro; 8. Giovanni Lamagni campione anziani oltre i 50 anni; 9. Carlo Salina; 10 Epifanio Aimone; 11. Nava. Seguono: Pagliarani, Sinchetto, Valicelli, Ciotti, Mongiano, Fiamma (1.o dei bicilesi), Trinchero, Molino, Musso, Albini, Marchesi, Brumbilla, Cavagnero, Soldi, Mezzasa, Taiocchi, Garino, Podgorschec, Gerbi, Salvioni, Magri, Minuzzi, Zenone, Maggi, Canepari, Pastore, Stoppa, Ferrari, Delmastro, Farè, Sala, Ugaglia, Garavaglia, Foglio, Nardi, Albera, Geggero, Osella, Gaggegi, Mari, Colonnello, Domenga, Bigliori, Rava, Pozzato, Garavaglia G., Jachino, Vergnaghi, Zapella, Falla, Sogno, Fercgo, Montigiani, Monti, Vettore, Fero, Aymini.

GOBBATO SI RIFOCILLA durante la gara di campionato dei 50 km. di marcia.

La riunione femminile di Parigi

DUE VITTORIE DELL'AZZURRA TESTONI

Predominio delle atlete tedesche

Parigi, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo allo Stadio della Lega parigina di atletismo, l'incontro internazionale atletico femminile dell'Esposizione, al quale hanno preso parte squadre rappresentanti l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, il Belgio e l'Austria. La squadra italiana era composta delle signorine Testoni, Valla, Gabrie e Guidi. Fra le partecipanti figuravano due campionesse olimpiche: l'italiana Valla e la tedesca Mauermeyer.

La squadra tedesca è stata la grande trionfatrice della riunione vincendo sei prove e prendendo tre secondi posti.

La squadra italiana ha riportato due successi, grazie alla signorina Testoni che ha vinto nei 200 metri e nel salto in lungo, battendo in entrambe le prove, il primato italiano che già deteneva. Nei 200 metri l'atleta azzurra non ha esitato a portarsi al comando subito dopo la partenza, rimanendovi fino alla fine. Il tempo è stato di 25" 2/5. Nella seconda prova la Testoni ha saltato metri 5,65, contro 5,80 della tedesca Krauss. La signorina Valla, invece, si fece battere negli 80 metri ostacoli dalla tedesca Gellius.

Quanto alle altre squadre, la belga ha vinto negli 800 metri piani e l'Inghilterra ha strappato la vittoria alla squadra francese nella staffetta 4 per 100.

La riunione di ieri è stata caratterizzata dalla superiorità delle atlete straniere sulle francesi che non [illegible] riuscite a vincere nessuna gara. Individualmente, le atlete che [illegible] maggiormente impressionato il pubblico sono la Mauermayer e la Testoni, la quale ultima era in forma magnifica e vinse le due prove con grande superiorità sulle sue avversarie.

Ecco i risultati:

Metri 80 piani: 1. Krauss (Germania) in 7"3/5; 2. Moores (Inghilterra); 3. Vancura (Austria).

Metri 100: 1. Krauss (Germania) 12"; 2. Vancura (Austria) 12"1/5; 3. Jefress (Inghilterra).

Metri 200: 1. *Testoni* (Italia) 25"2/5 (primato italiano battuto); 2. Brown (Inghilterra) 26" e 1/5; 3. Cook (Inghilterra), 4. Perrou (Francia).

Metri 800: 1. Souffrain (Belgio) 2'22"4/10; 2. Graville (Francia) 2'27"4/10; 3. Lothe (Francia).

Metri 80 ostacoli: 1. Gellius (Germania) 12"; 2. *Valla* (Italia); 3. Withead (Inghilterra).

Salto in alto: 1. Novak (Austria) m. 1,53; 2. Mauermayer (Germania) m. 1,53; 3. Kaun (Germania) m. 1,50; 4. Stevens; 5. *Valla* (Italia).

Salto in lungo: 1. *Testoni* (Italia) m. 5,65 (primato italiano battuto); 2. Krauss (Germania) m. 5,80; 3. Kolbach (Austria) m. 5,53; 4. Novak, m. 5,53; 5. Renaud, m. 5,53.

Getto del peso: 1. Mauermayer (Germania) m. 12,38; 2. Novak (Austria) m. 10,54; 3. *Gabrie* (Italia) m. 10,26; 4. Machner, 5. Leisner.

Lancio del disco: 1. Mauermayer (Germania) m. 43,43; 2. Kolbach (Austria) m. 38,05 (primato austriaco battuto); 3. *Gabrie* (Italia) m. 34,74; 4. Cabannes (Francia) m. 31,77.

Lancio del giavellotto: 1. Gellius (Germania) m. 42,88; 2. Bauma (Austria) m. 42,44; 3. *Guidi* (Italia) m. 37,31.

Staffetta 4 per 100: 1. Inghilterra, 45"4/5; 2. Germania 48" e 4/5; 3. Francia 50"2/5 (primato francese battuto).

Le atlete del G. S. Venchi-Unica

vittoriose a Valenza

Valenza, 9 mattino.

Ieri si è svolta a Valenza una riunione di atletica femminile cui sono intervenute le migliori atlete di tutta Italia. Ecco le vincitrici delle varie gare:

Getto del peso: Piccinini (Dop. Torti di Alessandria) m. 10,88. - *Corsa m. 200*: F. Bullano (G. S. Venchi-Unica) 27"2/5. - *Salto in alto*: C. Gallo (Venchi-Unica) m. 1,35. - *Corsa m. 80*: L. Bongiovanni (D.A.S. Torino) 10"4/5. - *Lancio del disco*: D. Crenn (Giovinezza di Trieste) m. 32,61. - *Lancio del giavellotto*: R. Catlanni (Tecnomasio Milano) metri 30,65. - *Salto in lungo*: [illegible] (Sindacati Industria Torino). - *Corsa m. 800*: M. Casella (Filotecnica Milano) 2'32"4/5. - *Staffetta 4x75*: 1. Venchi-Unica di Torino (Borsani, Michiels, Lucchini, Bullano). - *Corsa ostacoli m. 80*: L. Michiels (Venchi-Unica Torino) 14"2/5. - *Classifica per Società*: 1. G. S. Venchi-Unica di Torino, p. 45; 2. Filotecnica di Milano, p. 21; 3. D.A.S. di Torino.

Gobbato batte Rivolta

nel campionato dei 50 km.

Como, 9 mattino.

Il campionato italiano di marcia dei 50 chilometri si è disputato ieri sul classico percorso Milano-Saronno-Como. Quarantaquattro marciatori sono partiti dall'arena di Milano nell'ora più calda della giornata, alle 14.

L'ansiano Gianni prende subito con veloce andatura il comando che manterrà [illegible] e poco oltre la periferia di Milano per cederlo poi a Gobbato, il quale non lo perderà più fino al traguardo. La gara è così senza storia. Rivolta, partito favorito, si è lasciato dominare alla distanza da Gobbato; sebbene il duello (tra i due atleti sia stato serrato, Gobbato ha potuto vincere con netto distacco. Ecco la classifica: 1. Gobbato Giuseppe (G. S. Saracca di Milano) in ore 4,46'16", alla media di Km. 10,480; 2. Rivolta Ettore (Comense) 4,51' 3"; 3. Guglielmi Alighiero (Milizia Ferroviaria Verona) 5,0'51"; 4. Sommadossi Camillo, 5,2'14"; 5. Andreoli Ignazio, 5,3'47"; 6. Mazza, 5,9'7"; 7. Malasgina, 5,9'24"; 8. Mauri, 5,10'06"; 9. Musazzi, 5, 17'8"; 10. Alziati, 5,25'41". Seguono molti altri in tempo massimo.

Gasti campione di decathlon

Firenze, 9 mattino.

Allo Stadio Berta si sono concluse le gare di decathlon per la disputa del titolo di campione italiano. La vittoria ha arriso al milanese Gasti. L'ansiano Carinsi ha meritato il secondo posto nella graduatoria. Ecco i risultati:

Decathlon: 1. Gasti (Pro Patria Milano) punti 6212; 2. Carnini (Tellini Genova) p. 5923; 3. Contieri (Triestina; campione italiano universitari) p. 5755; 4. Montagner, p. 5607; 5. Reggio, punti 5582; 6. Bastino, p. 5492.

I campionati femminili di nuoto alla piscina Mussolini

Ieri, nella piscina scoperta dello Stadio Mussolini, si sono svolte le semifinali dei campionati nazionali di nuoto femminili, riservati alla categoria allieve.

Ecco i risultati:

50 metri, stile libero (finale): 1. Tagliasacchi Anna, Guf Torino, 34" 4/10; 2. Baliaben, Triestina Nuoto; 3. Figari.

50 metri, rana (finale): 1. Piazza Marisa, Giordana di Genova, in 45"3/10; 2. Fink, U. S. Bressanone; 3. Lana, Guf Milano; 4. Menicoff, Fist Torino.

50 metri, dorso (finale): 1. Baliaben Etta, Triestina Nuoto, in 40" 9/10; 2 Panarari, Dop. Ansaldo; 3. Gabrielli, Giordana Genova; 4. Tagliasacchi, Guf Torino.

Staffetta 50x3, stile libero (finale): 1. Triestina Nuoto (Lanera, Bertuzzi, Baliaben); 2. Dop. Ansaldo (Chiappini, Luciano, Panarardi); 3. Guf Torino (Tagliasacchi, Voltolina, Ciffo).

Tuffi da 3 metri: 1. Grillo Edy, p. 2020; 2. Levi Marion, p. 1957; 3. Wintermitz; 4. Morgari.

NOTIZIARIO

Sfortunata prova del pugile Cini — Il pugile italiano Cini ha disputato ieri a Ginevra un magnifico combattimento col campione svizzero dei pesi leggeri Baumgartner. Gravemente ferito all'arcata sopraciliare, alla quarta ripresa, Cini è stato sconfitto ai punti. Nella stessa riunione il campione di Europa dei mosca, Boltzer, disputava un incontro con esito nullo contro il campione svizzero Rubolo.

— **Primato di un nuotatore russo che non sarà omologato.** — Ieri nella piscina di Torrelle, il nuotatore russo Semione Bolticenko, ha battuto il primato mondiale dei cento metri a rana in 1'6" 4/5. Questo nuovo primato però non può considerarsi ufficiale poichè la Federazione Internazionale non intende riconoscerlo, dato che il nuoto appartiene ad una Federazione dissidente.

IL IX GRAN PREMIO DI MONACO

Brillante doppietto della Mercedes con von Brauchitsch e Caracciola

Monaco, 9 mattino.

Quattordici campioni e quattro Case, rappresentanti due grandi Nazioni, formano il quadro che, in succinto, ci rappresenta questo IX G. P. di Monaco. Che tutti fossero in grado di poter vincere non era nelle considerazioni di alcuno, neppure delle sportive più profane. E' da un anno ormai che i piloti tedeschi dimostrano una netta superiorità sulle vetture italiane. Le prove fatte nei giorni precedenti erano state, del resto, abbastanza eloquenti. I pronostici erano concordi e quando è così si toglie a qualsiasi competizione sportiva ogni interesse.

Ciò purtroppo è avvenuto in questo G. P. di Monaco dove la unica fase saliente, e talvolta interessante, è stata la lotta fra Von Brauchitsch e Caracciola, entrambi della Mercedes-Benz. Lotta in famiglia, dunque. La lista dei partenti è così costituita: Caracciola, Von Brauchitsch, Kautz e Zehender della Mercedes-Benz; Hasse, Stuk e Rosemeyer dell'Auto Union; Brivio, Ruesch, Farina, Pintacuda e Sommer dell'Alfa Romeo; Biondetti e Hartmann della Maserati.

Hasse termina appena il primo giro. Per aver frenato troppo bruscamente la sua macchina gira su se stessa e finisce contro un parapetto. L'incidente che poteva avere serie conseguenze non causa, fortunatamente, che leggere escoriazioni al mento del corridore che, pur tuttavia, viene condotto all'ospedale per le cure del caso.

Al 10.o giro Caracciola già raccoglie i frutti del suo sforzo pazientosi in testa alla classifica, seguito da von Brauchitsch a 4", da Rosemeyer e da Kautz. Al 15.o giro, von Stuk si ferma 1' e 30", per regolare i freni e fare rifornimento. Al 20.o Caracciola è sempre in testa, seguito nel medesimo ordine dagli altri. Al 30.o Biondetti, per guasto al motore, si ritira. Al 32.o Caracciola detiene il primato del giro più veloce, percorso in 1'48", alla media di Km. 106.

Per 47 giri la classifica resta pressochè immutata, fino a quando un guasto alle candele fa perdere a Caracciola 2'15", ed il primo posto, che viene preso da von Brauchitsch. Al terzo posto è Zehender, seguito da Farina, Kautz, Rosemeyer, Sommer, Ruesch, Hartmann e Pintacuda. Al 52.o giro Farina si ferma 30" e perde il quarto posto. Al 60.o pochi secondi separano [illegible] Brauchitsch da Caracciola, che, al 64.o, effettua il primato del giro, in 1'47"9/10, alla media di Km. 106,098. Al 74.o giro Caracciola batte ancora tale media, con Km. 107,492, impiegando 1' 48" 5/10. Appena 3/10 lo separano da von Brauchitsch.

All'83.o giro però, Caracciola si ferma un minuto e si distacca ancora di più da von Brauchitsch.

Gli ultimi 15 giri che seguono offrono uno spettacolo veramente interessante. Caracciola fa di tutto per riprendere il primo posto [illegible] inutilmente.

La bandiera a scacchi viene agitata. E' la fine. Von Brauchitsch taglia vittoriosamente il traguardo riducendo la sua velocità. Va poi a ricevere dal Principe di Monaco la coppa, trofeo tanto ardentemente desiderato e meritato. Ecco la classifica generale:

1. Von Brauchitsch (Mercedes-Benz) che compie il percorso in ore 3, 7' 23" 9/10, media di chilometri 101,815; 2. Caracciola (id. id.) in ore 3, 8' 48" 2/10; 3. Kautz a due giri; 4. Rosemeyer a 3 giri; 5. Zehender a 3 giri; 6. Farina a 3 giri; 7. Sommer a 5 giri; 8. Ruesch a 8 giri; 9. Pintacuda a 13 giri.

Il Gran Premio di Germania

vinto dal tedesco Gall

Chemnitz, 9 mattino.

Il G. P. motociclistico di Germania è stato disputato ieri a Hohenstein, con un tempo magnifico, davanti a 200 mila spettatori.

Nella mattinata si è svolta la gara della categoria 250 cmc. alla quale hanno partecipato 26 concorrenti, tra i quali i nostri Tenni e Sandri su Guzzi. La lotta è stata accanitissima e emozionante e si è risolta in un serrato duello tra i due forti centauri italiani e il campione tedesco Kluge, su D.K.W., il quale è riuscito a portarsi in testa sin dal primo giro e, dotato di un mezzo più veloce della nostra Guzzi, per merito di una innovazione al dispositivo di alimentazione apportata dai tecnici della casa tedesca, dopo la sconfitta di Berna, guadagnava da 3 a 4 secondi per giro sui nostri e poteva con facilità ricuperare perben due volte il tempo perduto nei rifornimenti. Egli compiva al 30.o il giro più veloce, alla media di km. 127,1 e passava primo il traguardo seguito a pochi secondi da Tenni che fino all'ultimo si era prodigato per cercare di colmare il distacco con il proprio virtuosismo.

Nella categoria 500 cmc. i nostri, tutt'altro che favoriti dalla fortuna, sono stati costretti al ritiro: Tenni al 3.o giro e Stanley Wood al 27.o. La corsa che sembrava essere sicuro appannaggio dell'inglese Guthrie, su Norton, il quale aveva oltre un minuto e mezzo di vantaggio sul suo immediato inseguitore Gall, su B.M.W., ha subito un improvviso e inatteso mutamento in seguito alla caduta in curva di Guthrie, che riportava [illegible] ferite, tanto che è deceduto in serata all'ospedale, dove era stato prontamente ricoverato.

Ecco i risultati:

Categoria 250 cmc. (35 giri, 301 Km.): 1. Kluge (Germania), su D.K.W., 2, 29'30"4/10, media Km. 121,800 (nuovo primato); 2. Tenni (Italia), Guzzi, 2, 30'11" e 1/10; 3. Sandri (Italia), Guzzi, 2, 31'5"; 4. (a un giro), Winkler (Germania) su D.K.W.

Categoria 350 cmc. (40 giri, Km. 344): 1. Daniell (Inghilterra), Norton, 2, 47'52"3/10, media di Km. 123,900 (nuovo primato); 2. White (Inghilterra), Norton, 2, 47'53"3/10; 3. Fleischmann (Germania), N.S.U., 4. (a un giro) Mellors (Inghilterra), su Velocette.

Categoria 500 cmc. (30 giri, Km. 344): 1. Gall (Germania), B. M. W., 2, 35'44"4/10, media Km. 133,400 (nuovo primato assoluto); 2. Mansfeld (Germania), D.K.W., 2, 39'20"2/10; 3. Bodmer (Germania), D.K.W; 4, (a un giro) Hertz (Germania), D.K.W.

I campionati del mondo di tiro a segno

Helsinki, 9 mattino.

Ieri si sono concluse, con le gare di tiro con fucile libero, i Campionati del mondo di tiro a segno. Ecco la classifica per nazioni del tiro con fucile:

1. Estonia 5223 (nuovo primato mondiale); 2. Finlandia 5491; 3. Svizzera 5481; 4. Svezia 5437; 5. Norvegia 5343; 6. Francia 5275; 7. Germania 5215; 8. Danimarca 5187; 9. Lettonia 4817. Classifica individuale: Posizione a terra: 1. Okaa (Finlandia), p. 391; Posizione in ginocchio: 1. Kivistic (Estonia), 381; Posizione in piedi: Ello (Finlandia), 362 (nuovo primato mondiale).

Henkel vince il campionato

tennistico di Germania

Amburgo, 9 mattino.

Ieri hanno avuto luogo le ultime partite di Campionati Internazionali di Germania che hanno avuto i seguenti risultati:

Singolare maschile (finale): Henkel (Germania b. Mc. Grath (Australia) 1-6, 6-3, 8-6, 3-6, 6-1.

Doppio uomini, (semi finale): Butler-Wilde (Inghilterra) b. Baruwaski-Metaxas (Austria 15-13, 6-4, 8-10, 9-7. (Finale): Crawford-Mc Grath b. Butler-Wilde 5-7, 6-4, 2-6, 6-4, 6-3. (finale): Sperling-Coquerque b. De la Valdene-Zehden 8-2 6-1.

Doppio misto, (finale): Horn-Denker b. Sperling-Farquharson 2-6, 10-8, 8-2.

BOLOGNA. — **Campionati naz. Cl. FF. Pallacanestro**: Milano b. Bologna 48 a 34; Trieste b. Pavia 36-31; Bari b. Roma 33-28; Genova b. Napoli 21-17. — **Nuoto**: m. 50 libero: 1. Patrignani, Pesaro, 34"5/10; 2. Medri, Bologna; 3. Staderini, Torino. — Metri 200 stile libero: 1. Corselli, Bolzano, 2'35" 6/10; 2. Arbinoi, Napoli; 3. Ferrari, Genova. — Metri 100 rana: 1. Bresca, Ancona, 1'21' 3/10. — **Pallanuoto**: Milano, Imperia; 2. Sperlari, Fiume. — Metri 60 stile libero: 1. Vivian, Venezia, 28"1/10; 2. Bauers, Genova; 3. Gandolfo, Genova. — Staffetta 3x50: 1. Com. Fed. Genova, 1'42"; 2. Mantova; 3. Trieste. — Staffetta 4x100 stile libero: 1. Com. Fed. Genova, 4'32" 0/10; 2. Fiume; 3. Venezia. — **Classifica Comandi Federali**: 1. Genova, p. 141; 2. Fiume, p. 127; 3. Milano, p. 101,5; 4. Venezia, p. 80; 5. Torino, p. 76; 6. Napoli, p. 75; 7. Mantova, p. 58; 8. Pola, p. 57. Seguono Roma, Bolzano, Bologna, Zara.

RUSALLA. — Il V Convegno motociclistico Ruscitese ha avuto ottima riuscita, con oltre un centinaio di partecipanti. Particolarmente numerosi i gruppi di Alessandria, Guzzi di Torino, Genova, San Remo, Pontedecimo, Novi. Intervenuti molti bolidi da noti[illegible] centri dell'Italia Settentrionale. Coppa di Rappresentanza dell'U. S. B., regolarmente all'Ass. Int. Alessandria; Coppa del Dop. Comunale, al Dop. «Riva» di Novi Ligure. Le targhe vennero assegnate: Dop. Prov. Genova, al centauro Casolati, di anni 64, da Novi Ligure; «Giornale di Genova» alla più giovane motociclista, sig.na Marconi Bruna, di anni 14; Ente Provinciale Turismo, al Gruppo Motociclistico di San Remo.

BIANDRATE. — **Coppa Biandrate** ciclistica per dilettanti, Km. 135, organizzata dal F. G. C. di Biandrate: 1. Piotto Giovanni, S. C. M. Mara, in ore 3.14', 2. Robbiani, U. C. Comense; 3 mezza macchina; 4. Colombara, U. S. Azzini, a ruota; 4. Zanaboni, F. G. C. Novara; 5. Recentani, Dop. Pirelli, La Coppa alla S. C. M. Mara.

Musciletone battuto da Tara

nel premio dell'Urbe

Roma, 9 mattino.

Musciletone è stato battuto da Tara, nel Premio dell'Urbe, disputatosi ieri sera a Villa Glori.

Tara ha compiuto una corsa ottima, trottando alla distanza di 1740 m. sul piede di 1'18"0/10 al Km. Questo tempo costituisce il nuovo primato sulla pista romana. Musciletone, pur compiendo un veloce inseguimento, non ha potuto che solo in parte ricoprire la penalità di 20 m. Il cavallo di Minari è finito a qualche metro dalla vincitrice. Ecco l'ordine di arrivo:

Premio dell'Urbe (L. 20 000 m. 1740): 1. Tara, U. Bottoni (Gambi) 2' 17" 2/10) (1'18"0/10); 2. Musciletone (Finn); 3. Mary Sunshine, Tot. 11, [illegible], 5.

Le corse di Varese

Varese, 9 mattino.

Premio Sereda, L. 4000, m. 2700: 1. Ingbean (64, Emery) dell'ave. Baden; 2. Mirko; 3. Dinamo. Una lungh. dieci lungh. Totalizzatore: L. 6,50.

Premio Piambello, L. 4000, m. 2200: 1. Orlolla 173 1/2, Allabelli, di Altobelli; 2. Jacopo da Gontarmo; 3. Perso. Una lungh. e mezza, una lungh. e [illegible] due lungh. Tot.: L. 19, 7, 6.

Premio Cornalo, L. 5000, m. 1600: 1. Novellina 154 1/2, Pacifici di Zelocletti; 2. Ranon; 3. Harris. Una lunghezza, una lungh. e mezz. Tot.: L. 7.

Premio Valganna, L. 4000, m. 1600: 1. Neroide 156 1/2, Preti del marchese Doria; 2. Gabbia; 3. Pola. Tre quarti di lungh., due lungh., una testa. Totalizzatore: L. 11, 7, 7.

Criterium, L. 15 000, m. 1000: 1. Baldino (52, Pacifici) di Zanoletti; 2. Notturno; 3. Montello. Mezza lunghezza, tre quarti di lungh., una lunghezza. Tot.: L. 21, 5,50, 5,50.

Premio Induno, L. 4000, m. 2300: 1. Otama (46, Pacifici) di Cottini; 2. Senegal; 3. Topo. Mezza lungh., una lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 18, 7, 7,50. Doppia accoppiata quarta e sesta, corsa 138 lire.

Premio Gavirate, L. 4000, m. 1600: 1. Alci (66, Camici) della Scuderia Vinciellata; 2. Arvitea; 3. Elvia. Mezza lungh., corta incoll., una lungh. Totalizzatore: L. 23, 7,50, 8.

Risultati vari

TORINO — Coppa Capelli [illegible] metri stile libero in favore di corrente: 1. Galasso Enrico (Dop. Fiat) in 1'54"; 2. Corione, 1'59"; 3. Bonicovanni; 4. Lavezzi; 5. Malocco; 6. Bignone. La Coppa Capelli è stata vinta dal Dopolavoro Fiat.

TORINO — Premio S. Ilario (ciclismo): 1. Rolle Natale (S. S. Doral; 2. Palma B.; 3. Palma M.; 4. Bignoni; 5. Giordanino; 6. Cerutti; 7. Boggio; 8. Viretti; 9. Pirentini; 10. Castagno.

TORINO — C. P. Maratonina CC. FF. (Km. 20): 1. Cerutti Giovanni (F. di S. Crocesi in ore 1,19'36"; 2. Balma Pellegrino) 1,20'14"; 3. Pellissier; 4. Pallard; 5. Costantino; 6. Drisetta.

VENARIA REALE — Seconda Coppa (Km. 160): 1. De Benedetti Mario (cl. S. Fascista di Venaria R.); 2. Arlenari; 3. Olivetti G.; 4. Olivetti P.; 5. Da Stefani; 6. Moro. La Coppa della Città di Venaria Reale è stata assegnata all'U. S. Ausonia.

VERCELLI — Coppa prov. CC. FF. di marcia: 1. Cesloni (Vercelli) in ore 2,19'10"; 2. Barone, 2,14'47"; 3. Bondetti; 4. De Antoni; 5. Storero.

CHIAVENO — Coppa Fascio (Km. 160): 1. Barone (F. G. Giovani) in ore 3,36'50";

Il Circuito di Arona

Vittorie di Civetta, Giovanardi, Pagani e Nocchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Arona, 8 mattino.

Il VII Circuito di Arona anche sul nuovo percorso stradale e piano, più veloce e più breve e spettacolare, ha rispettato la tradizione che ha fatto di questa gara verbanese un avvenimento importante computato nel calendario motociclistico italiano. Campioni di grido di ogni parte d'Italia accorrono ogni anno a questa corsa che, presentata dagli sportivi piemontesi e lombardi in fittissime schiere, organizzata per passione e competenza dall'associazione motociclistica locale ha sempre avuto successo.

Caratteristiche del percorso

L'edizione di ieri, corsa in una giornata canicolare tale da mettere a dura prova il tifo degli spettatori sotto il sole, è stata disputata... a pillole: quattro distinte gare successive per le quattro categorie partecipanti, ognuna con chilometraggio giustificatamente breve. Venti giri (tranne la classe massima che ne ha compiuti 25) dell'anello di 3 Km., fra la piazza a Lago, la stazione e il Lido, e una parte del percorso costituita secondo l'ultima moda da un tratto comune di andata e ritorno sullo stesso largo viale con la separazione intermedia delle balle di paglia.

Il primo gruppo delle 250 di serie da turismo per corridori delle tre categorie è stato il meno nutrito quantitativamente, e, a vero dire, anche qualitativamente; fatta eccezione per Civetta, Squarini e Livraghi (quest'ultimo però ritirato primo di metà gara): la condotta dei più non è apparsa eccezionalmente brillante.

Il duello Squarini-Civetta, terminato con la meglio del secondo, è stato l'unico spunto vivace. Tre soli concorrenti tagliano il traguardo dei venti giri:

1. Civetta, su Sertum, in 45' 17"3/5, media di 79,48 orari; 2. Squarini, Sertum, in 45'45"; 3. distanziato, Jolmini.

Più combattuta, e con più larga percentuale di arrivati, la classe 500 turisti di serie, dove la scomparsa al primo giro del favorito Ascari, per caduta, non ha impedito interessanti inserimenti e spostamenti nelle prime posizioni, per merito specialmente di Giovanardi, Cavacciuti, Brunetto e di Bolognini: buone promesse per le future fortune degli impoveriti ranghi motociclisti. Elettrizzante l'arrivo dei due primi, che tagliano il traguardo separati a mezza macchina.

Ecco la classifica delle 500 di serie:

1. Giovanardi, su Benelli, in 41'32"2/5, media di 86,603; 2. Brunetto, Taurus, 41'32"3/5; 3. Cavacciuti, Gilera, 43'55"; 4. Bolognini, 5. Sessa, 6. Roncati, 7. Clement. - Giro più veloce, di Giovanardi, in 1'58"1/5, alla media di 91,37.

Nelle maggiori categorie

Le categorie grosse hanno raccolto, in entrambe le classi, i nomi egregi di corridori. Fra le 250 inattaccabile la superiorità di Pagani, su Guzzi. La lotta è stata però incerta per la conquista dei posti d'onore fra Lorenzetti, Soprani, Robbiani e il regolare Tizzoni che una corsa regolare, avveduta e progressiva faceva risalire dalla quinta alla seconda posizione.

Pagani ha vinto con un forte distacco, da grande campione par suo, senza dar l'impressione di forzare, come suo costume.

Fra le 500, che hanno visto alla partenza un gruppo di 14 corridori, la lotta è stata anche più interessante per l'incertezza, che dominò fino all'ultimo giro, sull'esito del duello fra Benigni e Nocchi. Il primo, con la Bianchi, prende la testa nel primo giro e per metà gara accentua il suo vantaggio. Ma proprio quando il suo motore comincia a denunciare un difetto di candele perdendo dei colpi, la Norton di Nocchi incalza minacciosa.

Il difensore della macchina italiana tiene duro e riesce a non lasciarsi superare. Ma proprio alla fine dell'ultimo giro a pochi metri dal traguardo il motore è fermo di colpo e, mentre Benigni spinge la macchina, Nocchi sopraggiunge e vince. Ecco la classifica:

Classe 250 (20 giri): 1. Pagani Nello (Guzzi), in 39'28", media di 91,21; 2. Tizzoni (Guzzi) in 40'38"; 3. Manzoni (Premoli) in 41'14"; 4. Robbiani, 5. Lorenzetti, 6. Premoli, 7. Brini, 8. Soragna. - Giro più veloce, il 14.o di Pagani, in 1'56"3/5, media di 92,783.

Classe 500 (25 giri): 1. Nocchi Biagio, Norton, in 48'21"2/5, media di Km. 93,058; 2. Benigni (Bianchi), in 48'34"; 3. Aveita (Norton) 49'30"1/5; 4. Mello, 5. Panella, 6. Fiorini, 7. Criffa. - Giro più veloce, il 2.o di Benigni, in 1'48"1/5, media di 99,815.

Aldo Farinelli

Il Raduno automobilistico del Gran Sasso d'Italia

Aquila, 9 mattino.

Ecco la classifica del II Raduno Nazionale automobilistico al Gran Sasso d'Italia:

Classifica di rappresentanza delle sedi (per il maggior numero di chilometri percorsi): 1. Napoli (Km. 4482). - Prima classificata della II zona, per il maggior numero di concorrenti: sede di Napoli. - Prima classificata della III zona, per il maggior numero di concorrenti: sede di Brescia. - Prima classificata della IV zona, per il maggior numero di concorrenti: sede di Trento.

Classifica individuale (per la maggior distanza): 1. Sig. Urso Giuseppina, sede di Palermo, partita da Palermo; 2. Pupillo Sabatino, sede di Siracusa, partito da Siracusa; 3. Solicerl-Zuchi Pia sede di Salerno, partita da Reggio Calabria; 4. ex-aequo: Bestelli Carlo, della sede di Como, partito da Aosta; Borla Clemente, sede di Bologna, partito da Aosta; Beretta Federico, della sede di Genova, partito da Aosta; Pedrazzi Vittorio, sede di Bologna, partito da Aosta.

Fago vince il campionato velico dei 6 metri stazza nazionale

La Spezia, 9 mattino.

Con la giornata di ieri si è chiuso il campionato velico italiano dei 6 m. st. naz. Ecco i risultati finali: 1. *Giorgio*, Diporto Nautico di Venezia, tim. Fago Giuseppe, punti 254; 2. Rudy II, Club Nautico Ligure, punti 238; 3. Franco, Circolo di Como, timoniere Sirtori, p. 87; 4. Sasa, Quf di Roma, tim. Guidi, p. 85;

le poesie dell'
AMERICANO MARENCO S.A.
Indovinello

Ad ogni ora del dì va giù benone
Ma in preferenza prima d'ogni pasto
E assicura una buona digestione.
Ridà forza allo stomaco più guasto
In virtù di trenta erbe miscelate
Con vino schietto, genuino e casto.
American si dice, ma badate
Non lo si può confondere con altri
O genti di buon gusto e raffinate.

Ma quando poi dirò che quest'ambrosia
Aromatica, dolce ha un bel colore
Rosso e brondo e non conosce sosia,
Evidente mi sembra che in errore
Non possa trarre più l'indovinello
Che risolvere deve ogni lettore;
O l'indovini o sei senza cervello.

L'AMERICANO MARENCO NON DELUDE
E NON ILLUDE CON CONCORSI E FIGURINE

AMERICANO MARENCO S.A.
50 QUALITA' DI ERBE
STAB. CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

BOUQUET DI LAVANDA
SOFFIENTINI
MILANO

"NON E' UN BAZAR"
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

COLOMBINO
CONTINUA LA LIQUIDAZIONE DI FERRAGOSTO DI TUTTE LE SCARPE ESTIVE
A META' PREZZO

Sandalino per SIGNORA marron, suo pelle — L. 9

Scarpetta per SIGNORA in tessuto lino - diversi modelli — L. 13

Scarpetta per SIGNORA in Lino, forma quadra, tacco basso e alto — L. 17

Scarpa in pelle scamosciata marron, suola cuoio — L. 32

Scarpette per SIGNORA in Nebuch bianco modelli assortiti L. 15 in più
Sandaletti per SIGNORA in pelle scamosciata maron e bes tacco mezzano L. 17
Scarpa estiva per UOMO in lino e pelle — L. 23

ATTENZIONE!
Visitate subito le nostre VETRINE delle MERAVIGLIE Troverete l'occasione che vi interessa!
SCARPE per TUTTI, ESTIVE e INVERNALI, da L. 5 in più

CALZATURE COLOMBINO
Via Carlo Alberto, 19 - Via S. Franc. d'Assisi, 8 - Via Viotti, 9 - Via Nizza, 57 - Via Nizza, 131 - Via Garibaldi, 27 - Via Cibrario, 5 - Corso G. Cesare, 43 - Via Nizza, 186 - Via Maggiorevo, 54 - Via Napione, 39 - Corso Duca di Genova, 16 - Corso Peschiera, 164 - Via Cigna, 42
DIREZ. e MAGAZZINI INGROSSO - Via C. BALBO 21 bis - Telef. 47-000
NUOVA FILIALE di MILANO - VIA VETRUVIO 47

Per le vostre vacanze ricordate le 3 meraviglie dell'Icat

CIOCCOLATO FONDENTE extrafinissimo L. 16 il Kg.
GALLETTINE PER THÉ extra Vaniglia L. 6,50 il Kg.
ICAT

PASTICCERIA DA CAMPAGNA L. 12 il Kg.
TORINO - VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE - 1 - TEL. 47760
VIA NIZZA - 11 - TEL. 60961
Servizio a domicilio

Porta sulla vostra tavola la freschezza salutare di una delle più incantevoli villeggiature alpine.

I medici più noti attestano che l'Acqua di Courmayeur conserva intatte le sue qualità radioattive anche messa in bottiglia. Leggera, gustosa al palato, leggermente effervescente, l'Acqua di Courmayeur "SORGENTE LA VITTORIA" permette di fare a domicilio e col solo uso durante i pasti la più utile e facile cura.

LA PIÙ PURA ACQUA DA TAVOLA
Chiederla nei Ristoranti, al Bar, nei Caffè, o alla Ditta M. VINCENT & C.

SIGARETTO ROMA

NVTRIRE

Nutrire la pelle non è un modo di dire: è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Viset. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza.

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA

L'oroscopo

La Luna, in congiunzione con Nettuno e in buona posizione rispetto a Giove e Marte, fa sì che la giornata sia contrassegnata da una certa fortuna e dalla tendenza generale all'ottimismo, all'attività e alla spensieratezza. Ma la lieve disarmonia del satellite rispetto a Saturno e Urano sarà causa di piccoli contrasti, imprevisti e contrattempi.

I bambini nati oggi saranno di temperamento ottimista, sognatore e romantico, ciò che non escluderà l'attività e lo spirito di intraprendenza. Per quanto di carattere piuttosto melanconico, capriccioso ed eccentrico, saranno in generale un destino fortunato, pur nelle immaginabili contrarietà della vita.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 9 Agosto 1937 - Anno XV — GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa, alle ore 8 di oggi: l'area di alta pressione, che dalla Russia nord-orientale si estende fino alle Isole britanniche e all'Oceano Atlantico, è interrotta da nuclei di pressioni relativamente livellata, e perciò sulle penisole mediterranee predurranno ancora tempi lor soli variabili.

Tendenza generale sull'Italia: abbastanza buona, con qualche annuvolamento anche a carattere temporalesco in ore pomeridiane, specie sulle regioni settentrionali e sulle zone montane. Previsioni sul Piemonte, Lombardia e Liguria: venti in prevalenza meridionali, alquanto forti in Liguria; notturni a regime ed altrimenti altrove. Cielo nuvoloso con qualche formazione a carattere temporalesco locale notturna, rasserenamento specie nelle ore meridiane. Temperatura in lieve diminuzione. Mare ligure piuttosto mosso.

Requisitoria di Bonnet
contro la politica di Blum-Auriol

Dove sono finiti gli otto miliardi dell'ultimo prestito? - Si parla di Alta Corte di Giustizia

Parigi, 9 mattino.

Dei discorsi di Lebrun, di Chautemps e di Bonnet sul raddrizzamento finanziario del Paese, quello che il Ministro delle Finanze ha pronunciato a Perigueux è stato indiscutibilmente il più importante avendo Chautemps dichiarato lo stesso giorno a Montargis, che era stato redatto d'accordo con lui, ciò che implica la sua solidarietà con il Ministro delle Finanze.

Ora, nella esposizione della politica da lui seguita da quando ha assunto il portafoglio delle finanze, Bonnet ha pronunciato in realtà una severa requisitoria contro persone del primo Governo di Fronte popolare. Come tutti sanno, si era sempre preteso che era una pazzia ricercare l'equilibrio del bilancio e che l'aumento del potere di acquisto delle masse era la base della politica finanziaria. Ora Bonnet ha ripetuto che non vi può essere ordine finanziario e sicurezza monetaria senza equilibrio del bilancio. Ma vi è di meglio. Per spiegare il loro fallimento, Blum, Vincent Auriol e Paul Faure, che fanno parte dell'attuale Gabinetto, pretendono di essere caduti vittime delle potenze finanziarie e dei capitani dell'industria, e vituperano l'egoismo delle classi abbienti. Ora il Ministro delle Finanze ha invece reso omaggio a queste classi abbienti che hanno portato allo Stato settanta miliardi, ed ha aggiunto di ritenere che se esse si sono poi mostrate riservate, è perchè erano inquiete.

Smentendo poi le affermazioni di Blum e amici, il ministro Bonnet ha dichiarato nettamente che la situazione economica non è affatto migliorata da un anno a questa parte ed infine ha confermato che, contrariamente a quanto era stato detto di Vincent Auriol al Congresso di Marsiglia, egli non aveva trovato nelle casse del Tesoro che venti milioni al momento in cui prese possesso dei servizi del suo Ministero. Questa nuova conferma rimette più che mai all'ordine del giorno la questione formulata da Tardieu in *Griagoire*, ripresa poi anche da altri giornali e sulla quale bisognerà che gli interessati, volenti o nolenti, finiscano per spiegarsi: dove sono andati a finire gli otto miliardi dell'ultimo prestito emesso per i bisogni della difesa nazionale e per il successo del quale si erano mobilitate con la radio tutte le personalità che potevano avere una influenza sul pubblico, fra gli altri l'Arcivescovo di Parigi e perfino, contrariamente ad ogni consuetudine, lo stesso Presidente della Repubblica.

Assumendo il potere il 30 giugno 1937 Bonnet avrebbe dovuto trovare 6 o 7 miliardi di riserva che il precedente ministro delle finanze aveva il dovere di tenere da parte per finanziare le spese di armamenti in corso. Dove sono andati questi miliardi se non sono stati trovati che venti milioni? Tale questione, trattata per il momento dalla stampa di opposizione, verrà del resto evocata alla ripresa d'ottobre in Parlamento. Non sappiamo se a Blum, a Auriol e compagni verrà riservata l'alta Corte di giustizia come i loro avversari promettono; ma è fuori di dubbio che non potranno rifiutarsi indefinitamente di rispondere ad una domanda evidentemente molto imbarazzante. Ad ogni modo il discorso di Bonnet, avallato da Chautemps, prova che l'accordo in seno al Ministero non deve essere perfetto.

Il dott. Schmidt visita Neurath

Vienna, 9 mattino.

Contrariamente a quanto annunziato sabato il segretario di Stato agli Esteri austriaco dott. Schmidt, ha approfittato di un breve soggiorno nel Voralberg per fare ieri una visita al ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath che colà trascorre le vacanze con la famiglia. I due ministri hanno avuto un colloquio sulla situazione politica generale, colloquio al quale ha assistito il segretario di Stato agli esteri tedesco von Mackensen. La conversazione ha avuto carattere oltremodo amichevole.

LE EPURAZIONI DI STALIN

E' suonata l'ora
dei giudici di Tucacevski

Varsavia, 9 mattino.

Sulla gravità della situazione nell'Unione sovietica, il diffusissimo quotidiano «Gazeta Polska», di solito ben informato, reca importanti particolari.

L'epurazione stalinista, infatti, ha assunto una forma talmente violenta e così caotica da lasciar credere che ormai essa non corrisponda più a un preordinato piano politico.

L'attuale repressione non è paragonabile a quella che seguì all'assassinio di Kirow, perchè dalla fucilazione di Tucacevski e degli altri generali in poi non ha avuto un momento di tregua.

Dopo l'arresto del vicepresidente del consiglio dei commissari del popolo Rudzutak e del commissario alla sanità pubblica Kamiaski, l'epurazione stalinista, che nell'Estremo Oriente fin dall'inizio aveva assunto il carattere di quotidiane fucilazioni in massa, colpisce soprattutto gli ambienti letterari artistici e giornalistici specialmente in Ucraina e nella Russia Bianca, e i trust cinematografici delle varie repubbliche accusati di appoggiare e diffondere sentimenti nazionalisti e separatisti.

Naturalmente queste epurazioni hanno avuto per conseguenza un inverosimile affollamento delle prigioni sovietiche.

Da qualche tempo Mosca non annunzia più gli arresti, le deportazioni e le fucilazioni decretate dalla Ghepeù, soprattutto in riferimento alle personalità del mondo politico e militare. Quando uno di tali personalità viene sostituita, si può giurare che è stata arrestata. Nella Russia di Stalin non esiste la categoria dei pensionati, dei collocati a riposo e a disposizione. Queste categorie sono state abolite mercè i plotoni d'esecuzione.

L'arresto del generale Kascirin, comandante il Corpo d'Armata del Caucaso settentrionale, è confermato dal fatto che al suo posto è stato nominato il generale Timoscenski.

Con l'arresto del generale Kascirin si inizia la liquidazione di coloro che fecero parte della corte marziale nel mostruoso processo che si concluse con la condanna a morte di Tucacevski. Essere stato membro del tribunale giudicante non costituisce più un titolo che autorizzi a credere alla propria immunità. Gli arresti degli ammiragli Wiktorow e Orlow come pure l'arresto del gen. Chripin, capo di Stato Maggiore dell'aviazione sovietica, sono dovuti al fatto che i tre erano in rapporti amichevoli col Maresciallo Tucacevski. Con ciò appare evidente che Stalin, oltre alla vecchia guardia bolscevica, vuol liquidare e sopprimere anche tutti i vecchi generali sovietici, compresi quelli che, per ordine di Stalin, condannarono alla fucilazione il Maresciallo Tucacevski e i sette generali.

Le posizioni attorno a Madrid
bombardate dai nazionali

Migliaia di manifestini su Santander invitanti la popolazione alla resa

S. Sebastiano, 9 mattino.

Nella giornata di ieri, l'aviazione nazionale ha sviluppato una intensa attività aerea, bombardando le posizioni intorno a Madrid e disturbando i lavori di fortificazione che le truppe rosse stanno organizzando sulla provincia Cuenca.

Gli apparecchi da bombardamento erano scortati da numerosi velivoli da caccia nazionali, che però non hanno dovuto mai intervenire perchè l'azione non è stata mai disturbata dalle forze da caccia nemiche.

Alcuni velivoli nazionali hanno inoltre sorvolato per un certo tempo la città di Santander sulla quale hanno fatto cadere migliaia di manifestini invitanti la popolazione ad arrendersi. Risulta intanto da informazioni confermate che i capi estremisti locali hanno già fatto partire le loro famiglie per la Francia.

I pirati dell'aria
A Londra si conferma
che gli aerei erano sovietici

Parigi, 9 mattino.

Un telegramma da Gibilterra segnala che le autorità navali britanniche avrebbero ricevuto informazioni suscettibili di provare che i tre aeroplani che l'altro ieri bombardarono il vapore inglese «British Corporal» erano apparecchi sovietici.

Tre corazzate sovietiche saranno costruite in America?

Parigi, 9 mattino.

Il *New York Times*, secondo un telegramma da New York, assicura che una commissione sovietica sta negoziando attualmente con una ditta americana la costruzione di tre corazzate. Per il momento sarebbe in discussione la costruzione di una corazzata di 35 mila tonnellate armata di nove cannoni da 16 pollici, ma il governo di Mosca desidera acquistare tre corazzate e 30 cannoni da 16 pollici invece di due corazzate come era nella domanda al governo americano la scorsa primavera, pel tramite di una compagnia americana costituita per tale scopo. L'ammontare dell'ordinazione giungerebbe fino ai 300 milioni di dollari. Secondo ancora lo stesso giornale, le obbiezioni ufficiali circa l'acquisto delle corazzate sono state eliminate. La sola cosa che ostacola la firma del contratto è la contrattazione con la compagnia, che finora non ha dato ribassi tangibili.

La cellulosa
Rilievi tedeschi
sul piano autarchico italiano

Berlino, 9 mattino.

La notizia che Mussolini ha approvato il piano per raggiungere la piena indipendenza economica dell'Italia nel campo della cellulosa, è rilevata e commentata dai giornali, i quali si richiamano alla affermazione autarchica già fatta dal Duce nel suo ultimo discorso davanti alle Corporazioni, nel quale ha definito l'autarchia, una garanzia per la pace, in quanto che è un impedimento alle velleità aggressive di terzi, e contribuisce a quella sicurezza e indipendenza in ciascun Stato che è, di per se stessa, garanzia per la sicurezza e per la pace internazionale.

Il *Boersen Zeitung* rileva il poderoso impulso autarchico ispirato a tali fini politici, dato da Mussolini alla produzione e alla vita italiane; il giornale pota poi come l'industria chimica italiana si trovi ad un così alto livello da permettere senz'altro una piena e completa esecuzione dei piani del Duce, in ogni caso. E l'impulso che oggi si dà per quanto riguarda il campo della cellulosa, è un segno che in questo campo il programma è assicurato. Il giornale nota anche come la garanzia fondamentale di successo di questi piani stia nel fatto che, così in Italia come in Germania, non esiste più ormai alcun contrasto tra industria e agricoltura. Anche qui, dunque, la conciliazione degli interessi nazionali e la pace interna rappresentano la base e la garanzia della pace estera.

La corona di Polonia offerta al Duca di Windsor?

Londra, 8 mattino.

Il Sunday Referee *afferma che il partito monarchico polacco avrebbe in animo di offrire al Duca di Windsor la corona della Polonia.*

Lebrun ha inaugurato la più lunga galleria francese

Parigi, 8 mattino.

Il presidente della Repubblica ha inaugurato a Saint Die il secondo traforo dei Vosgi, che è la galleria ferroviaria più lunga della Francia, misurando 8742 metri, e che ha una grande importanza per l'Alsazia e la Lorena.

Nel suo discorso inaugurale, Lebrun ha tra l'altro auspicato l'ordine nel rispetto dell'autorità e nell'osservanza delle leggi.

LA BALLERINA AMERICANA SCOMPARSA A PARIGI è ancora introvabile. La zia e l'amica della giovane danzatrice fotografata mentre si recano al Commissariato di Polizia.

Piroscafo belga speronato
da un cargo inglese a Dunkerque

Bruxelles, 9 mattino.

Il piroscafo postale belga *Principessa Maria José*, che assicura il servizio regolare tra Dover e Ostenda, aveva lasciato il porto inglese sabato sera alle 22,45, con circa due ore di ritardo; a bordo erano 709 passeggeri, tra cui 200 giovanelle che si recavano in gita sul continente. Mezz'ora dopo la mezzanotte, il piroscafo, che procedeva a buona velocità, passava a quattro miglia circa dal porte di Dunkerque. La visibilità era perfetta.

In rada un grosso cargo britannico, il *Clan Mac Neil*, di 125 metri di lunghezza, stava manovrando per entrare nel porto di Dunkerque, quando a un tratto, inesplicabilmente, si gettò sul *Principessa Maria José* urtandolo con estrema violenza nella parte centrale, alla base del cimiere, e producendogli una larga falla su tutta l'altezza del bastimento.

Il comandante si rese subito conto della gravità della situazione e quantunque la nave non minacciasse di affondare immediatamente, i compartimenti stagni avevano funzionato seppure l'acqua penetrava ugualmente a gran copia, compromettendo la stabilità già precaria del bastimento. I passeggeri, nelle cabine, avevano compreso, dalla violenza dell'urto, che qualche cosa di anormale era avvenuto, ma gli ufficiali di bordo li informarono sulla situazione raccomandando la massima calma; e così fu evitato ogni panico.

Frattanto il *Principessa Maria José* aveva lanciato un appello radio alla società di salvataggio di Dunkerque; rapidamente i navi si recarono nel punto in cui la collisione era accaduta, riuscendo a prendere a bordo i passeggeri che vennero sbarcati alle chiuse di Gunluis. Lo sbarco fu effettuato con tanta regolarità che tutti i passeggeri poterono portare seco fin i bagagli. Qualche viaggiatrice, però, rimasero ferite; tra le altre miss Anjni Zoli, studente a Londra, che dovette subire l'amputazione della parte inferiore della gamba destra, e miss Richardson, che dovette essere amputata al disotto del ginocchio destro.

Terminato lo sbarco dei passeggeri il piroscafo andò ad arenarsi ad ovest del porto, dove al mattino fu esaminato da specialisti, venuti da Ostenda. Le riparazioni saranno lunghe. Il *Clan Mac Neil* non ha subito avarie che allo sperone: esso è rimasto in rada, e rientrerà al porto di Glasgow domani.

Una nuotata di sei chilometri
nell'infuriar di un uragano
per salvare tre compagni di gita

New York, 8 mattino.

Due guardacoste del semaforo di Far Rockaway, due vecchi lupi di mare a riposo, si fregarono parecchie volte gli occhi, ieri mattina, credendo di sognare, quando all'alba vennero tratti dal loro sonno da una giovane sirena interamente nuda e gocciolante acqua, che era entrata nella loro abitazione:

— Presto, presto, seguitemi; vi sono tre persone in pericolo su un canotto a motore, a quattro miglia di qui, in pieno mare — gridò la ragazza.

— Ma come siete arrivata qui in questo costume?

— Ho nuotato — rispose Marjorie Murray, che è una giovine di 19 anni, della miglior società americana. — Quando ho lasciato il battello, indossavo ancora il pigiama, che però mi impediva di nuotare. Ho avuto il tempo di sbottonare la giacca e di dare un colpo, con un piede, ai pantaloni...

La ragazza non potè aggiungere parola perchè cadde svenuta fra le braccia di uno dei guardacosta, mentre l'altro dava l'allarme.

Quasi subito partiva un battello di salvataggio; ma quando giunse sul luogo del pericolo a più di sei chilometri dalla costa, il canotto a motore era affondato da parecchio tempo. Tuttavia, grazie alle cinture di salvataggio, i tre compagni di miss Murray si mantenevano a galla aggrappandosi pur a qualche rottame. I naufraghi, due giovani e una giovinetta, non sapevano nuotare; essi erano partiti dalla spiaggia di Long Island per una passeggiata al chiaro di luna; ma, sorpresi dall'uragano, il motore del canotto fu bloccato. Poi l'acqua penetrò nello scafo, che affondò. Siccome non vi erano che tre cinture a bordo, la Murray, campionessa di nuoto, decise di farne a meno, e coraggiosamente si gettò in acqua per raggiungere la costa e dar l'allarme. Cosa che riuscì a fare.

La fuga di due leoni in un villaggio francese

Parigi, 9 matt.

Da qualche giorno, nel piccolo villaggio di Domont, presso Montmorency, si era stabilito un circo e numerosi erano i curiosi venuti ad ammirare i due leoni che costituivano la principale attrazione del serraglio. Sabato i due leoni che si erano mostrati agitatissimi, riuscirono a fuggire dalla gabbia in cui erano rinchiusi. La popolazione al ritiro nelle abitazioni mentre veniva organizzata da parte di gendarmi e persone di buona volontà armate di fucili, la caccia alle belve. Ieri all'alba i gendarmi riuscivano ad abbattere nei dintorni del villaggio uno dei leoni e poco più tardi veniva pure abbattuto l'altro in un bosco ove si era rifugiato.

Treno deviato in Cecoslovacchia
Grave sciagura automobilistica

Praga, 9 mattino.

Nei dintorni di Brusen la locomotiva di un treno viaggiatori ha deragliato e il macchinista e il fuochista sono rimasti così gravemente feriti da spirare poco dopo.

Nei dintorni di Praga poi una automobile militare, sulla quale erano soldati di un reggimento di aviazione ha passato contro un carro. Otto soldati hanno riportato gravissime ferite; quattro di essi sono morti all'ospedale; degli altri quattro, due sono in pericolo di vita.

Un cargo greco naufragato
nelle acque dell'isola di Vancouver

New York, 9 mattino.

Giunge notizia da Seattle che il guardacoste canadese *Red Wing* ha recuperato 26 uomini dell'equipaggio del cargo greco *Nereus*, stanziante 6694 tonnellate, naufragato a Beale Rocks ad ovest dell'isola di Vancouver nel pomeriggio di ieri.

Il guardiacoste *Red Wing* aveva ricevuto l'S.O.S. della nave pericolante dalla stazione radio canadese di Pachena Point.

Sei uomini sono rimasti sulla nave con il capitano. Inutili sono stati tutti gli sforzi fatti per convincerli ad abbandonare il piroscafo, che è inclinato su fianco destro.

Un messaggio giunto a tardissima ora al quartier generale dei guardiacoste dice che il *Nereus* è finito con la prua spezzata sulla spiaggia.

Aereo portoghese in mare
Cinque annegati

Lisbona, 9 mattino.

Un aeroplano è caduto sulla costa portoghese nei pressi di Santa Cruz. Tutti e cinque gli occupanti, caduti in mare, sono annegati.

Il Casinò di Nizza
occupato dagli impiegati

Nizza Mar., 9 matt.

Da una quindicina di giorni un conflitto metteva alle prese il personale del Casinò della Jetée Promenade e la Direzione che aveva deciso durante la stagione estiva di sopprimere una parte delle tavole adibite al gioco della «roulette» e di licenziare conseguentemente una quindicina di «croupiers». La Direzione, rimanendo sulla sua decisione, ha provocato uno sciopero degli impiegati i quali hanno occupato il Casinò.

L'Ambasciatore Dino Grandi in Italia

Milano, 9 mattino.

Ieri, alle 14,30, proveniente da Londra, è giunto in stazione il nostro Ambasciatore a Londra, conte Dino Grandi, che viene in Italia per un periodo di vacanze. Egli è ripartito alle 14,4 per Bologna.

Un discorso di S. E. Rossoni
alla Mostra della pesca

Ancona, 9 matt.

Il Ministro di agricoltura e foreste, on. Rossoni, giunto ieri mattina ad Ancona, ricevuto dalle autorità, ha visitato la quinta Mostra nazionale-mercato della pesca, che quest'anno è in considerevole progresso così dal punto di vista tecnico e organizzativo come da quello espositivo. Alle 11 il Ministro ha presieduto un numeroso convegno di podestà di Comuni rivieraschi, di tecnici e maestranze della pesca, ai quali, dopo il saluto del podestà di Ancona, ha illustrato le direttive che il Governo si propone di attuare così nell'industria come nel commercio e nel consumo dei prodotti ittici, chiamando a parteciparvi tutte le categorie convenientemente attrezzate e incitandole a dare ciascuna il proprio decisivo apporto. Il Ministro ha constatato che, come già per la terra, proseguendo gli sforzi con intelligenza e con tenacia, anche pel mare si potranno avere frutti e guadagni, allorchè l'intero ciclo della produzione e del consumo si svolgerà con regolarità ed efficacia.

Il discorso del Ministro è stato calorosamente applaudito ed ha provocato frequenti acclamazioni al Capo, al quale il podestà ha inviato un messaggio. Un vibrante indirizzo al Duce è stato letto dagli orfani dei pescatori dell'Istituto di Chioggia, che sono ospiti della Fiera della pesca.

Nella giornata la rassegna peschereccia è stata visitata da 50 mila persone e tra gli altri dagli artigiani delle Marche che hanno tenuto il loro raduno.

L'on. Rachelli, presidente della Confederazione Commercianti, ha presieduto un convegno di dirigenti, riferendo sul recente rapporto tenuto dal Duce a tracciando le direttive che il commercio dovrà seguire nella fase dell'autarchia economica, stimolando le categorie a intraprendere attività nelle terre dell'Impero, che presentano per tutti i volonterosi, e specialmente per i giovani, un vastissimo campo di azione.

In occasione del convegno, nella seduta dell'Unione è stata inaugurata una lapide che ricorda la fondazione dell'Inmeco e il sacrificio delle medaglie d'oro Ludovico Menicucci e Ividio Mantovani, fra vibranti acclamazioni al Duce.

La Mostra delle arti popolari
inaugurata a Belluno

Belluno, 9 notte.

Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione della Mostra delle arti popolari, voluta dal Ministero segretario del Partito e realizzata dal Dopolavoro provinciale, sotto l'egida della Federazione fascista. Erano presenti alla cerimonia inaugurale il membro del Direttorio nazionale del Partito dottor Pascolato, in rappresentanza di S. E. Starace, il prefetto, il federale, vari deputati, autorità e gerarchie, ed una folla di personalità e di popolo. Numerosi erano gli stranieri qui convenuti dai centri montani.

Il rappresentante del Segretario del Partito, accompagnato dal prefetto e dal federale, ha inaugurato subito l'interessantissima Mostra, che, celebrando le virtù patriottiche e esaltando il lavoro e le arti rustiche della forte gente delle Dolomiti e del Fiume Sacro, fa rivivere costumi e usanze tradizionali delle popolazioni montanare.

Riuscita «Fiera degli uccelli»
nel Bergamasco

Bergamo, 9 mattino.

Si è svolta a Almenno San Salvatore l'ormai tradizionale «fiera degli uccelli da richiamo e attrezzi per uccellagione», con un concorso larghissimo di allevatori ed espositori, e schiere di appassionati giunti da molte provincie. Con un caratteristico e gradevole concerto di parecchie migliaia di piccoli canori, l'aria si è riempita di trilli e gorgheggi. Ai migliori cantori sono stati assegnati ricchi premi.

Ad essi si sono poi sostituiti, in una vivace gara, uccellatori e appassionati del richiamo, con zufoli e fischietti di ogni genere.

Il premio di poesia «Goethe»
a Giuseppe Villaroel

Riva di Trento, 9 mattino.

Ieri, a Malcesine, si sono radunati i componenti la delegazione germanica, con a capo il dottor Dreier, e molte autorità e gerarchie provinciali, per celebrare il 151.o annuale del viaggio di Goethe in Italia.

In una camera del castello di Malcesine che si apre sul lago, Renato Simoni ha esaltato il grande poeta, ed ha proclamato vincitore del Premio di poesia intitolato a Goethe, il poeta Giuseppe Villaroel. Alla cerimonia hanno presenziato l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito; l'on. Pavolini, presidente della Confederazione dei professionisti e artisti; il Federale di Verona; il Comandante il Corpo di Armata di Verona, il dott. Reynard ha poi consegnato, in nome della città di Monaco, un busto in bronzo di Goethe.

S. E. Alfieri, nella qualità di presidente del Comitato di cultura italo-tedesca, ha inviato un telegramma di fervida adesione. Alla cerimonia hanno partecipato migliaia di turisti italiani e tedeschi.

A domani l'inaugurazione
della quinta Mostra del cinema

Venezia, 9 mattino.

L'inaugurazione della quinta Mostra di arte cinematografica avrà luogo, come è noto, domani 10 corrente, alle 17, nella sala del nuovo palazzo cinematografico al Lido, alla presenza di S. E. l'on. Dino Alfieri, ministro della cultura popolare. Alle 21,30 seguirà il primo spettacolo della Mostra, con la proiezione di un film americano della «Radio Pictures», *Shall we dance* con Fred Astaire e Ginger Rogers. Precederà un documentario e chiuderà lo spettacolo un cartone animato a colori.

Dato che per la serata inaugurale si prevede una straordinaria affluenza di pubblico e che la sala del nuovo cinema non ha che 1500 posti a sedere, per non togliere ai desiderosi la possibilità di assistere all'eccezionale serata si è stabilito di riservare la sala al pubblico degli abbonati e dei posti numerati, destinando al rimanente degli spettatori il giardino delle fontane luminose dell'«Excelsior», dove avrà avuto l'identico programma della sala. Tale spettacolo avrà inizio alle 21,45.

A partire da mercoledì le proiezioni saranno date luogo sempre all'aperto, nel giardino dell'«Excelsior», alle 21,30. Come avanspettacolo sarà proiettato normalmente un documentario.

La prima «Sagra delle pesche» in provincia di Vercelli

Vercelli, 9 mattino.

Con l'intervento del Federale, del rappresentante di S. E. il Prefetto, dell'on. Olmo, del Presidente della provincia e di altre autorità a Borgo d'Ale si è celebrata la prima «sagra delle pesche» della provincia, svoltasi sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale, tendente a valorizzare la mostra delle pesche nel nostro territorio, dove quest'anno si raccoglieranno 70 mila quintali di tale frutto. La cultura del pesco ha altresì il merito di aver reso produttivo un terreno un tempo sabbioso e sterile.

La «Sagra» si è aperta con un convegno di rurali, dopolavoristi e massaie rurali di tutta la zona. Nel pomeriggio le autorità hanno inaugurato la Mostra delle pesche, l'Esposizione dei lavori femminili e la Mostra della tavola imbandita del Gruppo massaie rurali. Fu è svolta in fine una rassegna delle forze dopolavoristiche, con la sfilata dei carri allegorici.

Stabilimenti che si riaprono

Tortona, 9 mattino.

E' stato deciso che appena ultimate le trattative in corso tra la direzione dell'ammasso provinciale dei bozzoli ed i filandieri, trattative già a buon punto, la notissima filanda del cav. Antonio Vigano, di Sale, riaprirà i suoi battenti dando lavoro ad oltre cento donne.

Bruciata viva

Gallarate, 9 mattino.

Una straziante fine ha fatto la sessantaquattrenne Agnese Merletti, dimorante a Vinago di Morazzo, che recatasi al forno presso la sua abitazione, prelevava una certa quantità di carbonella accesa, per far cuocere il pane da lei stessa preparato. Nel trasportare la brace questa le cadeva addosso appiccandole il fuoco alle vesti. Gli accorsi riuscivano a spegnere la tremenda fiammata, ma la Merletti aveva riportato così gravi scottature, che è deceduta tra terribili sofferenze.

La prodigiosa guarigione
di una signora di Alba

Alba, 9 mattino.

La signora Maria Conterno, di 50 anni, moglie di un panettiere, costretta a tenere il letto da sette anni per una malattia dichiarata inguaribile alla spina dorsale, pochi giorni fa è guarita improvvisamente. Secondo le dichiarazioni dell'ammalata la guarigione portentosa deve essere attribuita alla Madonna di Lourdes alla quale si era rivolta fiduciosa.

Nel 1935 la povera signora era stata trasportata a Lourdes con esito negativo; ma essa non perdette la fiducia. Quest'anno le fu recata l'acqua benedetta della fonte miracolosa e dopo alcuni giorni la signora si sentì guarita e si alzò da letto, malgrado i consigli di prudenza del marito e dei figli. Qualche giorno dopo si recò nella chiesa di San Giovanni a pregare e ringraziare l'Altissimo.

La malata è stata visitata dal prof. Teresio Prandi il quale l'ha trovata perfettamente guarita ed ha dichiarato che la scienza si trova di fronte a un caso veramente straordinario. Il busto di gesso che comprova le pene sofferte dalla povera signora, sarà mandato a giorni a Lourdes. La notizia ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti ecclesiastici e cittadini. La signora Conterno sarà pure visitata da medici che verranno da Torino e da altre località.

Investito da un'auto
sulla porta di casa

Intra, 9 mattino.

Ieri mattina, alle prime case dell'abitato di Trobaso, un'automobile pilotata dal proprietario signor Cesare Barutti, per l'improvvisa rottura dello sterzo, è sbandata paurosamente andando a investire un villeggiante, il settantenne Luigi Novolati, da Pianezza, che stava leggendo il giornale seduto davanti alla porta di una casa.

Il poveretto, avendo riportato lo sfracellamento della gamba destra e alcune altre ferite, ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale, ove si è proceduto all'amputazione dell'arto; ma data l'età, le sue condizioni sono preoccupanti.

Falso funzionario di P. S. catturato a Viareggio

Novara, 9 mattino.

Il giorno 28 dello scorso giugno giungeva alla frazione Cavaglione del Comune di Bellinzago un individuo che viaggiava su di una lussuosa automobile, guidata da uno sconosciuto. L'elegante viaggiatore si presentava all'agricoltore Pietro Bobbio dicendogli di essere un commissario di P. S. e di dover procedere ad una perquisizione in casa sua per la ricerca di biglietti falsi. Nonostante le proteste dell'agricoltore, egli rovistava in tutti i cassetti e si impossessava di 10.000 lire di titoli e 26.000 lire di banconote, dichiarando che erano falsi. Lo invitava poi a presentarsi l'indomani alla questura di Novara.

Le indagini della polizia hanno portato alla cattura del falso funzionario truffatore, certo Antonio Bellia di Luigi, di 49 anni, residente a Milano, che si trovava ora a Viareggio. La macchina era stata rubata al conte Cicogna.

Tratto in salvo
dalle acque del Toce

Intra, 9 mattino.

L'avanguardista Ennio Falcioni, di 14 anni, residente a Ornavasso, mentre prendeva il bagno nel fiume Toce in compagnia di un fratello e di alcuni amici, ad un certo punto veniva ghermito dalle acque e trascinato in un gorgo. In aiuto del pericolante accorreva prontamente il fratello che non esitò a mettere a repentaglio la propria vita; ma i suoi sforzi generosi rimasero inutili. Richiamato dalle invocazioni di soccorso, il ventenne studente in medicina Dino Borromi di Natale si buttava decisamente in acqua e dopo sforzi immani riusciva a trarre in salvo il giovanetto.

Danno fuoco
al loro stabilimento di mobili

Verona, 9 mattino.

Sono stati stamane arrestati a Villafranca certi Marino Benato, di anni 47, responsabili di aver appiccato il fuoco al loro stabilimento di mobili, per poter riscuotere il grosso premio di assicurazione e risollevare così le condizioni della loro azienda, in stato fallimentare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

RINFORZI PARTONO DAL MAROCCO SPAGNOLO PER L'ESERCITO DI FRANCO tra le calorose dimostrazioni degli abitanti europei e indigeni.

AI MARGINI DELLA GUERRA SPAGNOLA. Folla di bagnanti sulla spiaggia di St. Jean de Luz sorvegliata dai cannoni delle navi.